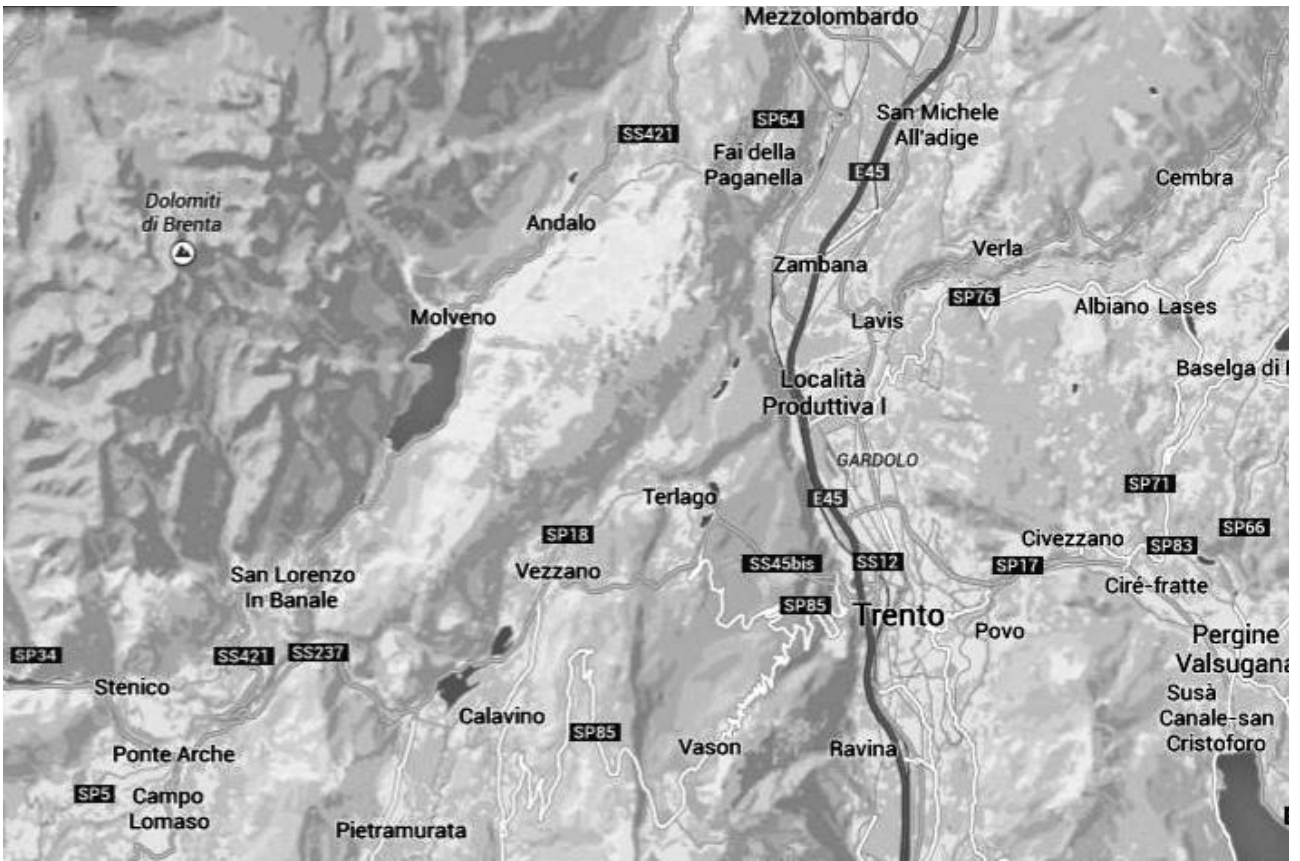




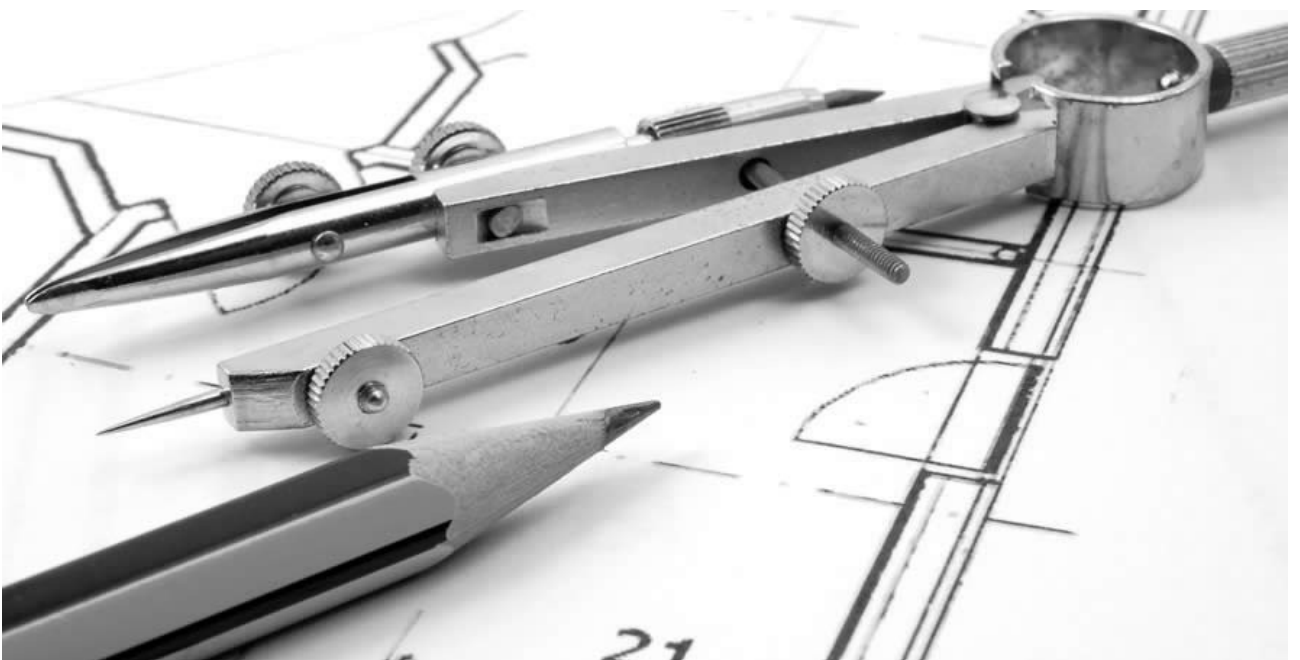
UNA PARTICOLARE SITUAZIONE

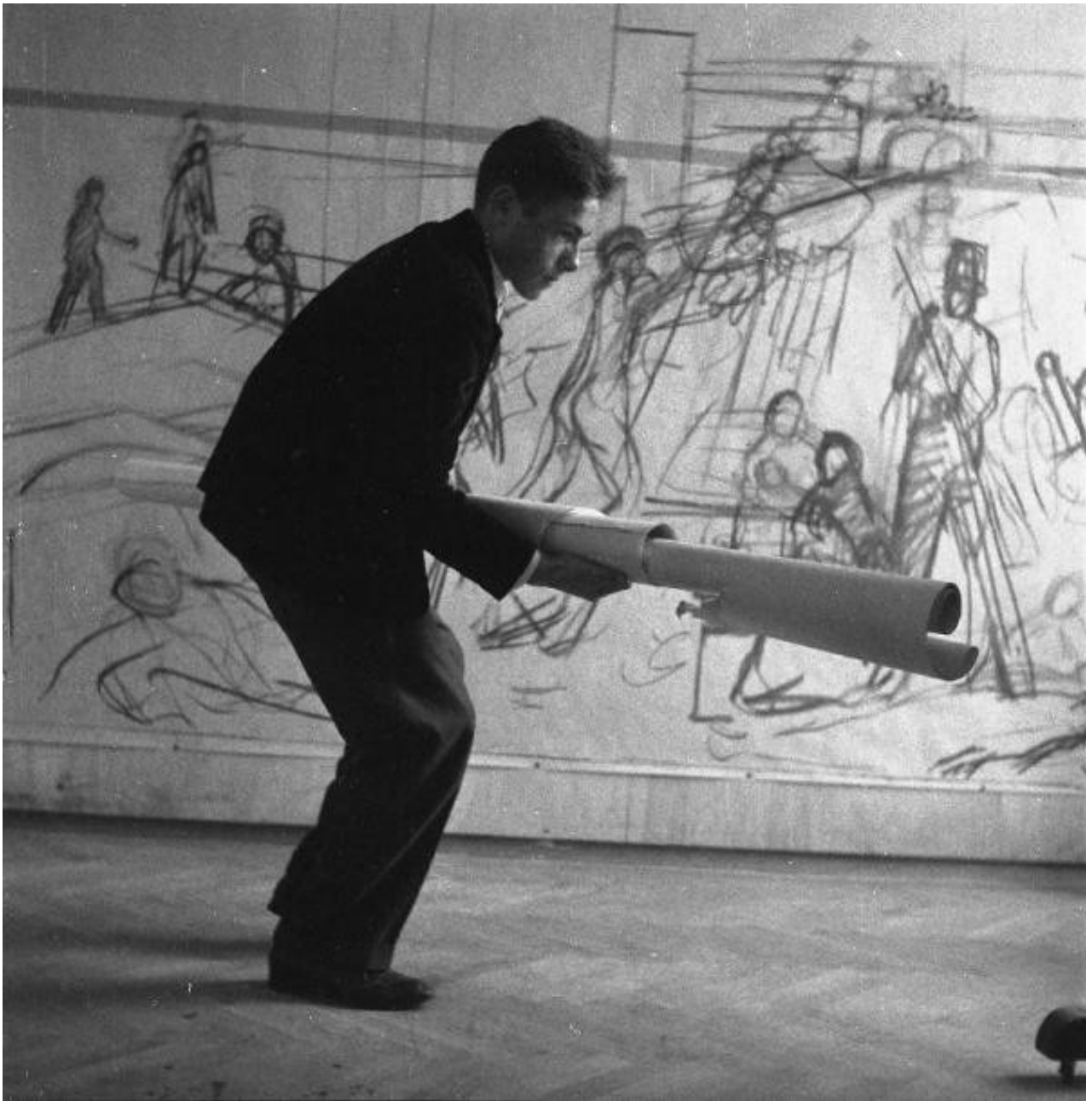
Personaggi in UNA PARTICOLA SITUAZIONE

Riccardo Marcon	giovane architetto
Giovanni Bandini	dottore in chimica molecolare
Federico Zannù	imprenditore edile calabrese in Trento
Luigi Lucchino	associato impresa edile calabrese
Clotilde Rovati	impresa costruzioni e associati in Trento
Macario Giorgino	socio impresa costruzioni in Trento
Enrico Fraterio	direttore immobiliare in Trento
Gina	dirimpettaia curiosa
Luigi Loversi	ispettore ps Trento
Franco Samperi	brigadiere ps Trento
Ottiglio Pasti	vice procuratore pm Trento
Francesca Santi	giovane avvocatessa in Trento
Anna Borgini	testimone oculare
Ernesto Santi	impresa dolciaria in Pergine Valsugana.
Elvisa Barbaro in Santi	moglie direttrice dolciaria
Corrado Giustini	sindaco di Molveno
Simone Guidi	maresciallo carabinieri Molveno
Cesare Tanderi	direttore scolastico Molveno
Gianpiero Dandos	investigatore privato
Salvatore e Carmine	sicari mafiosi
Dino Rocchetrus	imprenditore finanziario svizzero
Alfredo Cotenna	ministro ambiente consulente regionale
Guido Lapis	giudice magistratura in Trento
Graziella Redi	apprendista avvocatessa
Lodovico Mambrini	direttore avvocati associati
Nino Datteri	avvocato associato
Dantes Melchion	giudice aggiunto in procura
Fabrizio Zonta	avvocato penalista
Adelmo Cortese	sostituto procuratore generale in Trento
Dante Lucchino	proprietario Nightclub in Lavis
Corinne Branson	ballerina francese amica del boss
Fabiola Comelleri	ballerina italiana si esibisce sul palo
Marzia Vitale	ballerina svizzera intrattenitrice
Luisa Semprini	guardarobiera
Gianni Tonto	buttafuori
Silvano	parcheggiatore



RICCARDO MARCON ARCHITETTO





Capitolo Primo

Tutto ebbe inizio proprio per caso e fu veramente una grossa sorpresa per entrambi, rammentava il giovane architetto mentre stava lasciando l'abitazione del festeggiato nel guardarsi ancora attorno, ma della giovane ragazza non vi era più traccia. Era ciò che stava ripensando Riccardo appena uscito fuori casa da quella festa tra amici e fu proprio lì, che in una particolare situazione si erano conosciuti, urtandosi nel rovesciarsi addosso i bicchieri ad entrambi, da guardarsi malamente e rimproverarsi per la sbadataggine capitata, nel bel mezzo dell'euforia in quella festa tra amici. Prontamente il giovane si scusava nel guardarla in viso sorpreso: < Scusa non ti avevo vista! Mi dispiace per il vestito... > si scusò dispiaciuto.

< Se saresti stato più attento?.. Non imposta lo porterò in lavanderia domani... In fondo la colpa è anche mia ero distratta!... Forse è meglio dire un pochettino ubriaca lo sono... > trovandosi a ridere trasognata: < In verità non dovevo bere alcolici. Non li reggo! Ed ecco che mi sono presa una bella fregatura da sola... Ciao bello, ci sentiamo! > andandosene via in mezzo alla caciarra di amici e conoscenti, in quella festa goliardica impiantata dai più vispi compagni universitari, per festeggiare il compagno che tra giorni partiva per il nord tra i ghiacci e gli orsi polari. Partecipando ad una spedizione scientifica e finire poi sulla banchina polare, all'estremo nord d'Europa, la Norvegia.

Era ormai mattina quando un po' tutti stavano lasciando l'abitazione del festeggiato compagno universitario, che per lavoro sarebbe partito per l'estero e quella serata era stata una piacevole riunione dei compagni e amici per un cordiale saluto prima della sua partenza. Come esperto studioso in scienze macrobiotiche da essere assunto e trasferito al circolo polare per studiare i macrosistemi molecolare tra i ghiacci secolari in una stazione impiantata sui ghiacciai al Polo Nord d'Europa.

Riccardo quando aprì la porta, trovò che fuori la pioggia non aveva smesso un momento, poi si ricordò che si era portato l'ombrello e alla fine lo trovò finito in un angolo dell'atrio della grande villa del festeggiato Giovanni Bandini addormentato da qualche parte nella sua casa..

Riccardo raccolse il suo ombrello ed uscì scuotendo il capo, quella pioggia lo innervosiva e appena sceso dai gradino e stava per attraversare il viale nel giardino, una voce alle sue spalle lo fermò nel chiedere: < Si fermi! Mi daresti un riparo non ho un ombrello! > implorò la giovane che le si avvicinava sotto la pioggia. Riccardo si era voltato ed era lei la giovane e avvenente ragazza scontratosi prima in casa, e in effetti l'aveva cercata per tutta la sera ma non l'aveva più rivista fino a quel momento ormai mattino e pronti per tornarsene a casa propria.

< Accomodati!.. Qui però, non abbiamo bicchieri da rovesciare. >

< Sei tu quello che... Acciderba! Non ti avevo riconosciuto? Poi in fondo mi sto' smaltendo la sbornia che mi sono presa... Che stupida sono stata! Sapendo che basta un goccio e parto alla grande... > mentre si aggrappava al giovane, nel dire con la lingua ancora legata dai postumi dell'alcol: < Francesca, piacere! > rispose portandosi davanti da farlo fermare al guardarla mentre lei gli sorrideva come una ragazzina bella e dispettosa dal modo di fare abbastanza provocante.

Alla fine lui, nella confusione le rispondeva abbassando l'ombrello sopra di loro a ripararli meglio: < Riccardo, Riccardo Marcon!.. M'ha dov'eri finita poi, in mezzo alla bolgia? > le chiese incuriosito, in fondo le piaceva in quella suo modo così infantile da attrarre di più l'attenzione.

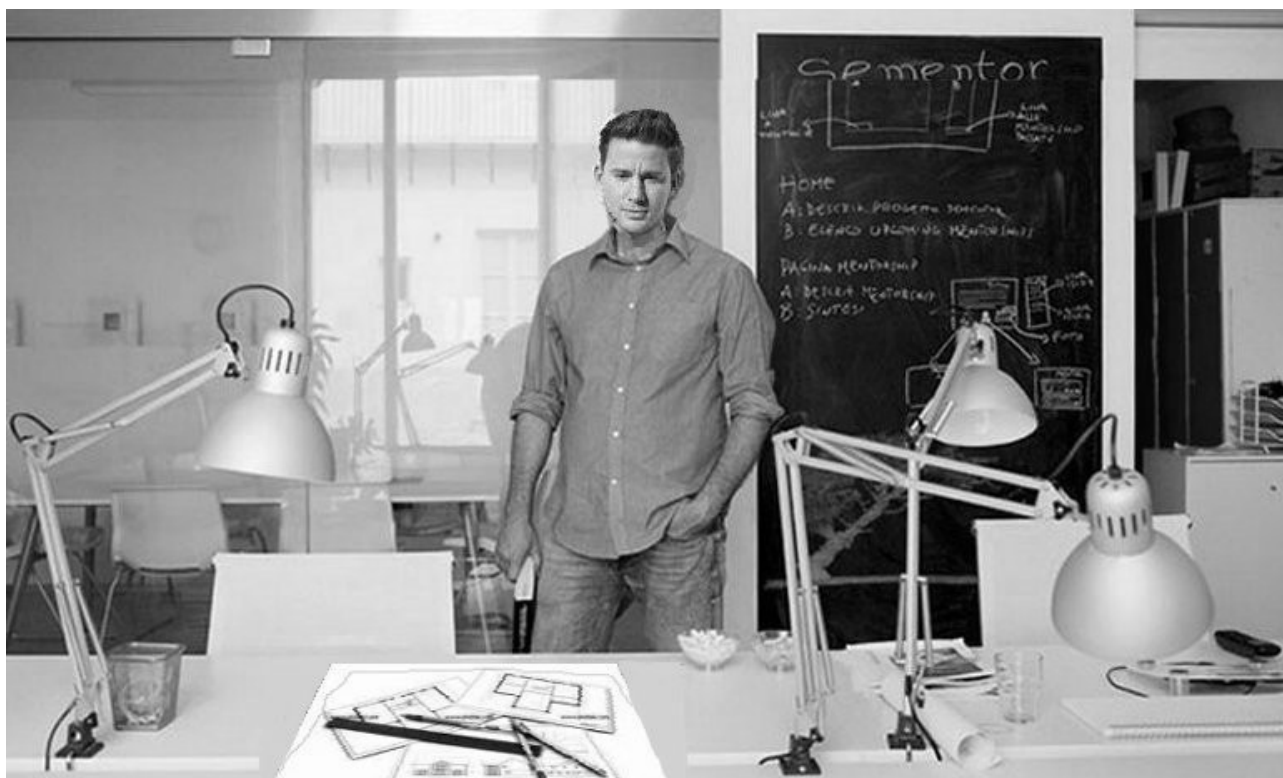
< Se ti dico come ho passato il resto della serata ti metti a ridere. Mi sono trovata per sbaglio nella camera della sorellina di Giovanni, Lucia e abbiamo parlato buona parte della notte e poi ci siamo addormentate e solo un momento prima mi sono svegliata, ed eccomi qui accanto al mio salvatore che mi hai fatto rovesciato il mio drink e mi avrebbe messa ko all'istante. Amico Riccardo! > mettendogli le braccia al collo nel baciarlo sfacciatamente con fare e modi seducenti. Poi il rumore dell'autobus in arrivo la ravvede da lasciarlo decisamente nel dire: < Ciao bel Riccardo è arrivata la mia Rolls Royce... Ciao! > salendo di corsa sull'autobus avendo la fermata proprio lì davanti alla sontuosa villa dei Bandini.

Riccardo era rimasto lì fermo a vederla sgusciare via velocemente e soltanto il ricordo della mano alzata della ragazza a salutarlo, mentre le porte del bus si richiudevano e riprendeva la sua corsa mattutina. Quella sfuggente creatura mattiniera l'aveva lasciato sconcertato e poi quel bacio, in parte l'aveva stordito nel captare in quella frazione di tempo qualcosa di sublime, ma svanita via così all'improvviso. < Peccato! > Si trovò a dirsi a fior di labbra un po' deluso, senza saper bene il perché e chi era veramente quella creatura divina che si era preso gioco con quel bacio galeotto.

Riccardo scuotendo il capo, si avviò un po' deluso e trasognato per quel tocco fugace di primo mattino e poi, sparita via nel nulla com'era apparsa all'improvviso ore prima. Nel camminare e rimuginare sugli avvenimenti capitati senza un preavviso, da domandarsi in continuazione: Chi era veramente quell'adorabile fanciulla che odorava di essenze orientali?

Alla fine tralasciò quei inutili pensieri, era sparita e basta. Ripreso da una folata di vento e acqua che tentava di rovesciargli l'ombrello.

Alla fine arrivò alla propria abitazione più modesta per un principiante architetto e appena messo piede in casa buttò da un lato i vestiti un po' bagnati dalla pioggia e restò a pensare un momento, sulla sua situazione finanziaria. Lui squattrinato in attesa di una risposta da un'importante società immobiliare, che stava per impiantare un grande complesso ai margini del lago di Molveno. Lui non era ancora ben convinto che quell'affare di milioni di euro andasse in porto, era come se avesse un sesto senso. Mentre si guardava attorno nel suo studio in attesa di un rivai-val.



Poi il suo progetto era stato subito accantonato, era troppo modesto e fatto apposta per non intaccare e sconvolgere l'ambiente. Riccardo l'aveva progettato con scrupoloso intento di non danneggiare nessuno e dare il miglior conforto con spese assai ridotte, ma in un prospetto d'eccellenza.

Purtroppo il fatto di essere scartato era lampante, lui non era un architetto di grido, che avesse le mani in pasta dappertutto, infiltrato per bene col la malavita calabrese che si stava espandendo al nord a macchia d'olio e ad accumulare lavori, costringendo altri interessati al progetto a tralasciare per evitare pizzi da versare con danni collaterali e magari con incendi dolosi e ricatti insinuati a desistere nel voler continuare a lavorare sulla piazza al nord d'Italia. Pertanto ad un giovane come lui che tentava di rimanere a galla nella legalità era assai difficile progredire. Alla fine scontento se ne andò sotto la doccia per rianimarsi dalla goliardica nottata tra amici. Poi si buttò sul letto e dopo un buon momento a scaricare i tanti pensieri aggrovigliati in testa, infine si addormentò di botto e un po' disilluso dalla circostanze.

Si svegliò al suono insistente della campanella di casa, Riccardo ancora assonnatosi alzò, nel non capire bene che è che suonava alla sua porta.

Alla fine in mutande andò ad aprire mentre si guardava l'ora, erano appena le sei del mattino e un'ora prima era appena rientrato in casa. Cercando di pensare chi poteva essere che rompeva già a quell'ora?

Poi aprendo la porta, si trovò davanti due signori gocciolati di acqua, che si presentavano decisi mostrando dei tesserini, nel dire e chiedere con serietà voluta: < Signor Marcon Riccardo? Siamo agenti investigativi di polizia. Ispettore capo Loversi e aiutante Samperi. Possiamo entrare? >

< Prego, avanti! Ma in cosa posso essere utile signori a quest'ora? > domandò sfregandosi gli occhi abbastanza confuso a non capire bene.

< Lei conosce il dottor Federico Zannù, imprenditore qui in Trento? >

< Sì, l'ho incontrato nel suo ufficio l'altro giorno per lavoro. >

< Ha che ora la visto? > gli domandò l'ispettore Loversi.

< Saranno state le diciassette di sera... Cos'è successo? > domandò.

< L'hanno trovato morto nel suo ufficio alle diciotto. Così asserisce il patologo del distretto di criminologia. E il portiere ha riferito che è stato lei l'ultima persona, che le ha fatto visita... Così era annotato sul registri delle visite clienti... > spiegò il brigadiere Samperi.

< Come dire, che io l'ho fatto fuori allora?! Quando lo' lasciato era vivo e vegeto e mi aveva spiegato, al riguardo sul mio progetto che gli avevo presentato giorni prima, riguardante il complesso edilizio da impiantare sulle sponde del lago di Molveno. Ma che al momento lo teneva in disparte. Spiegandomi che aveva altri progetti da consultare con i suoi associati e mi avrebbe poi richiamato se andava in porto il mio

progetto, poi doveva essere approvato dalla commissione edilizia di Molveno. Dicendomi che non era lui, che alla fine decideva su quale proposta edilizia era più interessante e verrebbe poi approvato l'appalto per i lavori, ad una associata società, molto seria condotta dalla signora Clotilde Rovati che ha una grossa impresa di costruzioni in loco. Ecco tutto qui quello che ci siamo detti. Anzi è lui che mi ha fatto intendere di aspettare tranquillo gli eventi e forse già la settimana prossima m'avrebbe dato una risposta... Come vedete non avrei avuto nessun interesse al farlo fuori anticipatamente... > si spiegò seccato Riccardo.

Mentre l'appuntato prendeva nota delle parole dette, registrandole per evenienza alla critica situazione del presunto colpevole.

Intanto l'ispettore stava dicendo serio senza una grinza nelle sue parole espresse come macigni: < La scientifica sta ancora controllando lo studio nei minimi dettagli e alla fine si spera di trovare delle prove sufficienti nel vederci chiaro?... Purtroppo al momento lei è l'unico indagato, in attesa di sviluppi più approfonditi... Mi dispiace ma dovrà seguirci in centrale al commissariato per ulteriori verifiche. La prego si vesta e ci segua. Siamo spiacenti! Ma è la prassi...> si spiegò tranquillo ma inflessibile.

< Vorreste dire che vi serve subito un colpevole da esporre alla stampa, nel dimostrare la rapidità delle vostre indagini. Giusto ispettore? >

< Be', più o meno così! Ma vedrà, andrà tutto bene. Deve seguirci! Comunque al momento sono solo accertamenti. Noi eseguiamo soltanto gli ordini del questore. Ma stia tranquillo signor Marcon, al momento sono solo controlli e se occorre poi, il giudice emanerà un mandato di perquisizione alle varie persone indiziate al caso... Se si dovrà fare? >

< Sì, capisco gli accertamenti?... Al momento sono io l'indiziato da tenere d'occhio, vero? Poi mi sembra di avervi detto e spiegato tutto. Ed è inutile che dica poi, io non centro e non l'ho ammazzato...Giusto? Perciò sono belle che fregato! Questo è il risultato!... Lo sapevo che non dovevo proporre il mio progetto a quella società dai mille volti nascosti, per non dire altro? Che stupido sono stato! > sbottò nel dire con l'amaro in bocca.

< Cosa vorrebbe dire? > chiese incuriosito l'ispettore.

< Non mi dica che non sa' che c'è dentro lo zampino della ndrangheta calabrese nelle imprese di costruzione... Ispettore? > commentò Riccardo, mentre dentro di se si rimproverava di essersi lasciato coinvolgere senza immaginarselo per bene. Qualcuno serviva un capo espiatorio subito e lui era arrivato a tiro?... *“Per la miseriacca bona!”* sbottò tra se Riccardo, mentre faceva presente ai due ufficiali in borghese: < Vado un momento in

bagno. altrimenti me la faccio addosso.... > si spiegò malamente.

< Lasci la porta aperta! > gli fu ordinato dal brigadiere Samperi.

< Sta tranquilli ispettore. Non scappo da quella finestrella da 30 x 20 centimetri di altezza.... faccio presto! > sbattendo la porta del bagno incavolato. Mentre cercava di riordinare le proprie idee velocemente. Qualcuno l'aveva incastrato vigliaccamente e al momento non gli veniva in mente proprio niente. Poi si rammentò che poche ore prima nell'entrare in casa aveva notato qualcosa? Ma non gli sembrava che qualcuno fosse entrato in casa sua. Ma coi fumi di quel poco alcool bevuto alla festa gli avevano intontito la testa al capirci ben poco e per bene su qualcos'altro?

Nel guardarsi attorno con una certa cognizione del pericolo incombente sul suo capo. Cercando di mettere a fuoco ciò che aveva visto e non visto entrando in casa: < Cosa? > Imprecando arrabbiato con se stesso. Poi notò il coperchio della vaschetta dell'acqua del water smosso e deciso l'alzò nel trovare dentro avvolta in un sacchetto di nailon una bella rivoltella. *“Quella è senz'altro l'arma che hanno ammazzato il mafioso Zannù, e adesso e qui per incastrarmi per bene! Poco ma sicuro?”* Borbottò agitato nel capire velocemente e il perché doveva liberarsi di quella prova scottante: < Ma dove? > *“Era senz'altro già da tempo tutto pianificato e l'imprenditore Zannù era diventato scomodo, per non dire ingombrante per qualcuno del gruppo imprese e hanno pensato di sistemarlo per bene e spedirlo tra i defunti, che a loro volta non potranno parlare, nel spiegare la verità e pertanto quell'imbecille del sottoscritto, è cascato proprio al caso loro?”* Espose Riccardo con sgomento. *“Perciò ora bisognerà far sparire l'arma che m'incastra. Acc...ti e m'associa all'assassinio? Se viene ritrovata qui al posto contrassegnato dai complici, che per loro tutto è belle che sistemato a dovere. Avendo trovato un fesso d'incastrarsi da solo con l'arma trovata in casa? Accidentaccio!”* Commentò più che convinto. Mentre cercava dove sistemare l'arma, almeno fargli cambiare posto da faticare alla veloce perquisizione appena verrà portato via con la scusa di nuovi accertamenti al caso? Poi pensò di aprire l'acqua della doccia e farla scorrere abbastanza rumorosa, e infine si ricordò che dietro l'armadietto con specchio appeso, aveva notato a suo tempo di un vecchio foro fatto per sistemare i vari passaggi dei fili della luce, ma mai utilizzato e l'asciato a metà il lavoro. Dovendo lui appendere il piccolo armadietto con specchio sopra da coprire il buco rimasto.

Pertanto tentò di sollevarlo sui propri ganci che lo sorreggevano e con fatica infilò dentro l'arma com'era avvolta nel nailon. Poi velocemente

rimise tutto a posto, ciò che aveva tolto prima ad evitare che cada e faccia



rumore sospetti ai poliziotti investigativi che l'attendevano per arrestarlo. *“Poco ma sicuro... per la miseriaccia!”* sbottò più che incavolato.

Alla fine tiro lo sciacquone ed uscì dal bagno, andandosene deciso in camera, nel vestirsi sotto la sorveglianza scrupoloso del brigadiere ad evitare che per caso fugga via da balcone che dava sul cortile.

Poi a malincuore uscirono di casa in silenzio, Riccardo chiuse la porta dell'appartamento, facendo scattare varie volte la serratura con la chiave, per capire se aveva subito forzature, ma non sembrava manomessa. Capendo ch'era finito in un bel guaio e immaginando che sarebbe stato difficile uscirne illeso da quella brutta storia. Trovandosi più che mai incavolato, nel seguire i due funzionari ligi al proprio compito.

Mentre una vicina salutava il giovane architetto che usciva di casa sotto quella pioggia insistente. Con due signori che l'accompagnavano.

Lo fecero salire nella loro auto scura non di servizio e via in questura per un bell'interrogatorio già di primo mattino. Era ciò che stava rimuginando Riccardo sconsolata dalle avverse circostanze capitate di botto sul capo.

Capitolo Secondo

In questura Riccardo fu accompagnato nell'ufficio del funzionario che registrava i suoi estremi e nel chiedere infine di firmare una dichiarazione spontanea, con la scusa di ridurre la pena se veniva per caso poi, confermata dal giudice incaricato al suo caso, il suo arresto.

Riccardo rifiutava energicamente in attesa di parlare con il pubblico ministero e tutto quell'ambaradan durò tutta la mattinata con domande e contro domande, ma lui non aveva nulla da confessare e spiegare qualcos'altro, nel rispondere in continuazione più che mai deciso e stufo di ripetere e ridire: < Non ho nulla da confessare e nemmeno deposizioni da rilasciare. Non centro con la morte dell'imprenditore Zannù! E non l'ho ammazzato io!! Lo vorreste capire!?! > contestò decisamente seccato.



Perciò dopo avergli fatto vuotare le tasche di ciò che teneva e sistemate in un sacchetto a suo nome, se ne andarono via, lasciandolo solo con un piantone di guardia in attesa del giudice assegnato al caso.

Era ormai l'una passata quando lo sistemarono in un'altra stanza

appropriata e adibita ad interrogatorio, sparendo poi via, senz'altro a pranzare dato l'ora, da lasciarlo a macerare senza nemmeno in po' d'acqua da bere. Quello era il misero risultato che saltava fuori al momento. Ormai era belle che sistemato a dovere e giudicato ancor prima del giudizio finale e pertanto come criminale poteva resistere senza bere e mangiare, forse poi avrebbe parlato e confessato il crimine commesso a sangue freddo.

Erano le voci che correivano già in questura di prima mattina, a sistemare la faccenda al più presto, nessuno voleva aver rogne tra le mani. Poi visto che gli ordini arrivavano dall'alto, ed era meglio non essere immischiati.

Dopo una buona mezzora arrivò un altro funzionario e coadiuvare con l'ispettore Loversi, per riprendere l'interrogatorio e quest'ultimo si presentò come: Ottiglio Pasti vice procuratore del pubblico ministero. Arrivato lì dalla procura a convalidare al momento il suo fermo provvisorio, fino al termine delle indagini in corso, nello spiegarsi mentre si sedeva di fronte al presunto omicida: < Signor Marcon comprende di essere finito in un bel guaio? > spulciando le carte che aveva in mano. < Lei può fornirci altri elementi e indicarci dove ha riposto l'arma? Hanno confermato i testimoni, che hanno sentito una forte sua discussione, con il fu defunto Zannù e pertanto si presupposto pensare che sicuramente lei è l'esecutore materiale dell'assassinio dell'imprenditore Federico Zannù. Così hanno messo a verbale i testimoni interrogati ieri. Il tutto per lo screzio di non aver avuto in appalto la costruzione del complesso turistico sul lago di Molveno. Lei lo conferma di aver discusso seriamente per l'appalto del lavoro? > domandò mellifluisce il pubblico ministero.

< Io non ho discusso e fatto contratti per appalti di nessun genere, ho solamente presentato un progetto innovativo senza deturpare l'ambiente attorno al lago. Ecco è tutto qui! Ma al momento il defunto, non si era ancora espresso sulla mia proposta. Spiegandomi ch'era in attesa di discutere con gli associati e verificare tra le altre domande presentate quale progetto era confacente alle loro richieste. E il tutto senza contrastare da ambo le parti... Penso che comprenda dottore Pasti, una volta per tutto la faccenda. Sono ore che la ripeto! Io non centro in tutto questo! Senz'altro a qualcuno gli servivo come capo espiatorio. Questa è la verità!.. Non ho ammazzato nessuno e mi dispiace per il signor Federico Zannù, abbia fatto quella triste fine. Ma io non centro! Avete fatto bene i vostri controlli? >

Continuando a dire assillato dalle domande. < Io a quell'ora della morte, come sostenete voi del nucleo investigativo, oltre la conferma del vostro

patologo, ch'erano le diciotto l'ora del decesso. E io l'avevo lasciato mezzora prima ancora vivo. Poi se controllate bene a quell'ora ero già al bar Centrale qui i città, che scorrevo con i miei colleghi d'università per la festa fatta ieri sera. Ha compreso bene dottor Pasti! A questo punto intendo parlare con un avvocato a preservarmi da illazioni. Non ho più nulla da dire e spiegare signori! > rispose Riccardo seccato e avvilito per la fregatura ricevuta da ignoti, e essere additato come un criminale assassino.

< Stia tranquillo, stiamo investigando in ogni campo! Comunque ecco qui il suo cellulare! Può telefonare al suo avvocato signor Marcon. >

< Non ho una impresa alle spalle e non ho milioni in banca da permettermi avvocati di grido. Parlerò solo con un avvocato d'ufficio che mi assegnerete voi signori!... > espose guardandolo dritto in viso.

< Tranquillo signor Marcon avrà il suo avvocato, dopo che ci ha fornito i nomi dei complici e dove ha nascosto l'arma? Dalle prime indagini, molti affermano che è entrato nella sede dell'impresa Zannù assieme ad altre persone, senz'altro complici a far da spalla? Se risponde aiutandoci, si potrà patteggiare e ridurre la sua pena in caso di convalida... Mi creda le conviene accettare... > espose serio il procuratore.

< Non ho nulla da dire e patteggiare signore! Avete domandato ai miei compagni dov'eravamo a quell'ora, alle diciotto? Al momento parlerò solo con l'avvocato! > rispose Riccardo più che serio.

< Gliela faremo avere. Purtroppo i suoi compagni d'università non li abbiamo ancora contattati e i famigliari ci hanno riferito che sono partiti in gruppo in mattinata per un'escursione in alta montagna in Svizzera. Ma appena li troviamo domanderemo a conferma. Stia tranquillo! Lei per caso non sa dov'erano diretti i suoi compagni? > domandò Pasti tranquillo.

< Da quel che so' avevano intenzione di scalare la Junfrau partendo dal campo base su al rifugio Silberhorn a 2663 mt. Questo è tutto quello che ho saputo dai ragazzi alla festa... > raccontò, capendo che quel viaggio dei compagni ritardava l'inchiesta a suo vantaggio o svantaggio?

Mentre il giudice Pasta si alzava e si consultava con l'ispettore Loversi che l'assisteva nell'interrogatorio, nel dire sotto voce: < Al momento tenetelo ancora qui in attesa! Appena gli assegneremo un avvocato d'ufficio esponiamo la convalida del fermo provocatorio... Come? Cosa mi sta' a dire Loversi? > domandò all'insistenza dell'ispettore a spiegare, che aveva avuto conferma dal brigadiere Samperi appena prima: < Nella perquisizione approfondita in casa, non hanno trovato nulla? Quella talpa che afferma e messo a verbale e di averlo visto rientrare in casa l'altra sera

con un arma in mano? Se non si trova l'arma si è nel dubbio... Abbiamo solamente un sacco di spioni ben pagati da qualcuno e vorrebbero indicarci la via esatta sulle indagini da prendere? Comprende dottore. Non abbiamo prove al momento, soltanto voci discordanti al momento, oltretutto se non troviamo nulla di preciso, nemmeno impronte sue ci sono nell'ufficio del defunto? Certamente avrebbe potuto eseguire il suo piano con tanto di guanti? Ma poi, mi va a casa con la pisola in mano... mi viene da ridere! >

< Comprendo la troppa celerità dall'alto a voler spingere velocemente alla soluzione. Mi sa che dovremo lasciarlo libero... > espose il giudice. Anche l'ispettore approvava e proseguiva a dire: < Poi mancano ancora le testimonianze del compagni e del barista del bar Centrale, che ho inviato un agente a chiedere una conferma con tanto di foto, se ricordava i giovani studenti presenti nel suo bar l'altra sera?... Mi pare e ha ragione lei dottore, che qualcuno in alto vuole affrettare la faccenda e mi sembra un po' tutto fuori dalla norma e in verità stiamo agendo soltanto su voci da corridoio e per giunta false? Non le pare che qualcuno ci adopera... Comprende? > commentò piano e sotto voce, ma a Riccardo le aveva ben sentite quelle dimostrazioni di dubbi a non finire. Mentre il procuratore rispondeva bisbigliando: < Mi hanno svegliato stamattina dall'alto di prendere in mano questa situazione e sistemare la faccenda alla svelta. E in verità non mi va tanto di assecondare i superiori per fargli fare bella figura con la stampa e se poi va male qualcosa, siamo noi che non sappiamo applicare il codice alla lettera. Pertanto finché non si hanno prove sicure il Marcon rimane qui in attesa degli sviluppi e io non firmo nessuna convalida d'arresto. Sia ben chiaro! > gli comunicò un po' più forte.

L'ispettore Loversi approvava e confermava: < Perfetto signore! Le indagini proseguiranno e la stampa può aspettare a sbandierare la faccia del colpevole o innocente in prima pagina dei quotidiani? > mentre uscivano dalla stanza, un poliziotto entrava e gli portava un panino e una bottiglietta di acqua da bere al momento, essendo già arrivate le ore 16.30 pomeridiane. Riccardo era infuriato ma di più con se stesso sapendo per bene chi era l'imprenditore Zannù, che annunciava sul web un concorso per architetti a presentare un buon progetto. Indicando il posto e acri di terreno a disposizione. E lui si era lasciato lusingare di un valido miglioramento alla sua vita in avvenire come architetto con valide idee da esporre. Ma alla fine era stato solo un bluff madornale, con tanto di assassinio inserito e lui come un alocco c'era cascato dentro alla grande.

Erano ormai le ore diciannove di sera quando la porta si aprì e comparve

l'aiutante ispettore nel dire al presunto colpevole: < Signor Marcon è arrivato il suo legale d'ufficio. Prego s'accomodi avvocato! > facendo passare la donna ed usciva richiudendo la porta. L'avvocato guardò lo specchio ch'era di fronte per la visione dall'altra parte, nel permettere di vedere e assistere all'interrogatorio, ma senza audio.



Riccardo alla fine alzò il capo, dove si era messo a meditare sul tavolo, dallo stress e sonno arretrato e pertanto non si accorse chi fosse di persona l'avvocato, poi appena lei si parò davanti, si stupì della presenza di quell'avvocato che gli avevano assegnato. Una donna! Ma di più era la sorpreso da non immaginarselo nemmeno un simile incontro, nel dire poi, quasi esclamando al tempo stesso assieme: < Tu!?! > sbottarono esterrefatti di quell'incontro in una situazione scabrosa, e quella presenza femminile che evidenziava **una particolare situazione** da non poter cancellare in avvenire l'inghippo fatto a sorpresa a suo svantaggio.

Mentre la donna provò a dire tranquilla e si sedeva di fronte da mettere lo specchio spia alle spalle: < Ma che diavolo mi hai combinato Riccardo? Proprio tu che spari ad un presunto mafioso impiantato al nord. Non ci credo? Poi come tuo avvocato devo solo presupporre che sei innocente. Poi è più che lampante che non centri nulla conoscendoti... > mentre si guardavano diritti negli occhi in cerca di una reciproca fiducia, e lei continuava a dire con serietà voluta: < Comunque raccontami un poco per bene la faccenda con le tue parole. Visto che sei proprio messo male? Dalle carte e dalle voci che circolano qui dentro, sei già per metà sulla

forca e meno male che non siamo ai tempi dell'inquisizione, altrimenti già eri sul rogo per davvero... Vediamo di capirci per bene com'è la faccenda. Mi sembra strano che ci siano un sacco di testimoni che affermano che ti hanno visto dappertutto e cosa hai fatto e detto di preciso, oltre aver ammazzato la vittima come sostengono?... Acciderba Riccardo! >

< Stamattina ero convinto di non rivederti più. Invece tu fai l'avvocato. Dottoressa Francesca Santi, giusto? Comunque ti spiegherò velocemente i fatti come sono accaduti a mio parere.... Perché dall'altra parte mi vogliono inforcare prima di tutto. Comprende avvocato! > si spiegò Riccardo nel raccontare il tutto per filo e per segno, soli il revolver era rimasto fuori dal suo racconto. D'arrivare al loro incontro della sera prima e quel bacio del mattino che l'aveva lasciato di stucco. Ma in fondo era un po' contento nel rivederla, sebbene in quell'imprevista e scomoda situazione capitata al momento e se tutto andava male, non l'avrebbe più rivista normalmente, ma a quadretti dall'inferiate del carcere con vista sul cortile del penitenziario, così già le voci si annunciavano drastiche.

Lui era e restava un criminale assassino, con la marchiatura fresca fresca....

< E' un vero peccato che sei finito nella tana del lupo. Vediamo di screditare tutti quei ruffiano pagati sotto banco e smontare la loro tesi fasulla, da quel che sento... Mi hanno chiamata all'improvviso e penso che è una mossa d'astuzia presa dal procuratore un po' troppo amico di tutti. Pensando che essendo una giovane avvocato alle prime armi mi faccia intimorire. Perlopiù i furbastri miei colleghi, fanno di tutto per sbolognarsi dalle mani rogne compromettenti e io al momento non ho ben visionato l'incartamento appena consegnato poche ore fa, del nostro incontro. E in verità avevo letto il tuo nome, ma non lo collegavo a questo caso... invece ci sei cascato per bene come un allocco ragazzo mio? >

Alla fine l'avvocato lo lasciò nel dire: < Vado a parlare con il dottor Pasti e vedrò per un accordo da ambo le parti. Tranquillo. Ci sentiamo tra poco, bel Riccardo! > lo incoraggiò con un lieve sorriso.

< Arrivederci avvocato! Sono nelle sue, tue mani... > mormorò.

< Tranquillo Riccardo! Non ci sono prove certe. Solo voci da cortile. Alla faccia dei miei colleghi furbastri... Dove vedrò di stupirli e far capire che la sottoscritta non molla per nulla... > uscendo fuori dalla stanza.

Per Riccardo quella presenza inaspettata l'aveva un po' risollevato. Quella creatura del mattino e in quel bacio dato di sfuggita lo inorgogliava, capendo che non tutti avevano l'animo perverso. C'era ancora qualcuno che lo comprendeva ed aveva fiducia nella sua innocenza contrastata.

Capitolo Terzo

Appena Francesca era uscita fuori, Riccardo la sentì discutere a voce alta con il giudice e l'ispettore, nel dire decisa: < Da quel che sento avete arrestato il mio cliente e lasciato fuori quelle talpe che per una mazzetta si fanno comperare e raccontare frottole, per giunta discordanti tra loro? Questa è una brutta figura che fa la giustizia a farsi guidare da voci buttate al vento, invece di indagare e scovare veramente il colpevole. Presenterò una richiesta di rilascio per essere estraneo ai fatti che gli vengono buttati addosso al signor Riccardo Marcon! > espose decisa, da sorprendere gli ufficiali. Che rispondevano a loro volta: < Avvocato Santi, al momento io non convalido nulla. Ho riscontrato delle lacune e affermazioni errate dei tanti testimoni, troppi a mio avviso e non mi piace essere adoperato per coprire le magagne d'altri. Tranquilla avvocato! Al momento il signor Marcon rimane qui per la notte e domani se non escono altre fandonie lo rilascio. Non ci tengo a far da zerbino per altri... Ci comprendiamo e indagheremo ad ampio raggio! > guardando l'ispettore al suo fianco che aggiungeva: < Personalmente riconvocherò i tanti testimoni e vedrò di far luce e scovare gli infiltrati tra le mura della questura ad evitare equivoci. >

< Intanto vado a rileggermi per bene queste scartoffie. Buona sera signori. Dottore! > avviandosi Francesca all'ufficio registrazioni.

< Avvocato Santi, buona sera! L'aspetto domani nel mio ufficio. >

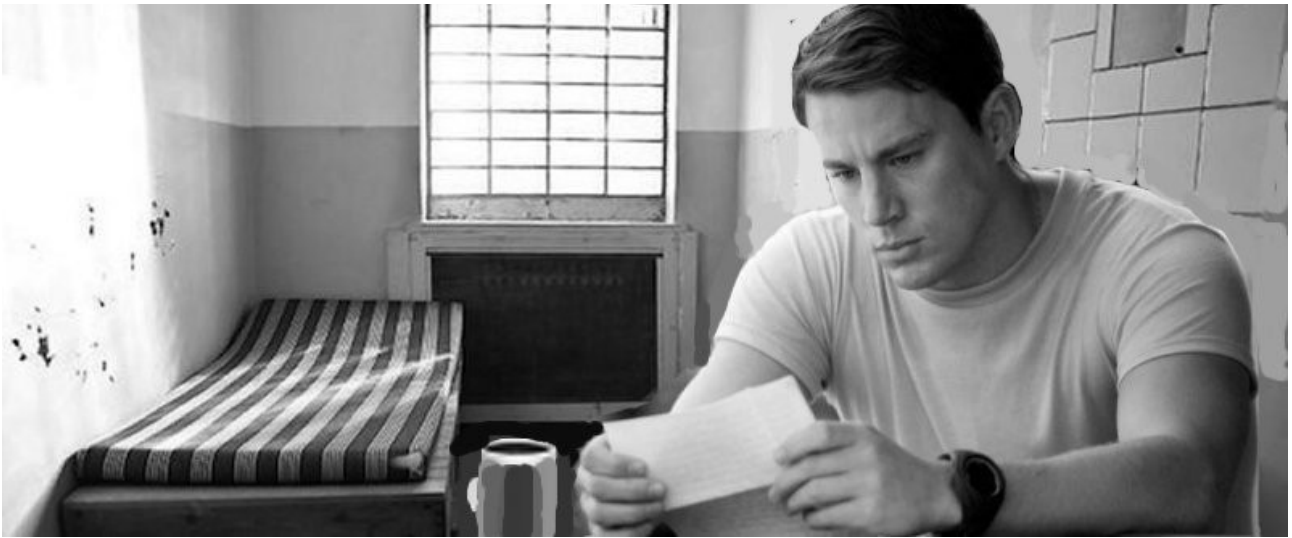
< Senz'altro dottore Pasti. A domani! > e via a passo svelto.

Più tardi il brigadiere Samperi entrò nella stanza a comunicargli che per la notte sarebbe stato sistemato nella cella provvisoria in questura e poi domani il dottore Pasti gli avrebbe comunicato le nuove direttive. < La prego signor Marcon mi segua. Altro non posso dir nulla di preciso... Siamo indagando in ogni direzione mi creda!... > si spiegò malamente.

< Ho capito! State preparando il ceppo giusto per farmi appoggiare la testa senza reclamare il disagio? > impostò Riccardo un po' remissivo.

< Ma guardi che non siamo in Inghilterra ai tempi dei Tudors. >

< Almeno a quei tempi non perdevano tempo in chiacchiere. Un colpo deciso e la storia era già finita velocemente! > rispose seccato.



Alle nove del mattino una guardia andò ad aprire la porta e gli consegnò un foglio da firmare e una tazza con dentro del caffè: < Signor Marcon le va bene del caffè caldo? Se vuole firmare il foglietto, spiegando che non ha subito violenze qui in questura... Sa è la procedura... >

< Per salvarvi il posteriore da eventuali denunce, esatto! >

Sì, pressapoco! Se le occorre il bagno me lo dica che l'accompagno... >

< Sì, Grazie! Il caffè non era un granché, ma almeno era ancora caldo! > rispose ridando la tazza e seguendo il poliziotto al bagno del piano, mentre si strofinava la barba ormai lunga, cercando di non pensare ad altro, per evitare di scoppiare dalla rabbia.

Nel primo pomeriggio arrivò il dottor Pasti del pubblico ministero, per ulteriori verifiche e magari confermare il suo rilascio, dopo un sacco di avvenimenti nuovi usciti fuori la sera prima e nella notte. Era accompagnato dall'avvocato Santi, che a sua volta aveva svolto in serata delle indagini personali, nel poter confermare l'estraneità ai fatti del suo cliente arrestato troppo velocemente. Avendo controllata ed evidenziato che i testimoni usciti fuori, erano buona parte fasulli e molti stavano ritrattando le loro deposizioni fatte al momento del fatto. Spiegandosi la Santi, dopo aver coinvolto l'ispettore Loversi, di accompagnarla da una testimone chiave, ma non presa in considerazione dagli agenti alla sua denuncia di aver visto da casa sua, abitando nel palazzo di fronte agli uffici della società Zannù. Pertanto l'ispettore incuriosito, assieme all'avvocato Santi aveva mostrato la foto del giovane Marcon alla presunta testimone. La signora anziana ma altrettanto vispa, rispose subito senza tentennamenti all'ispettore, che non era quello l'uomo che aveva visto da casa sua sparare

all'altro uomo nell'ufficio del palazzo di fronte: < Non è questo! Era un uomo piccolo e grasso senza capelli in testa e un faccione da luna piena. Lo si vedeva bene alla luce chiara negli uffici. L'avevo spiegato ai militari ma mi avevano detto che l'avevano già arrestato l'assassino, perciò dovevo stare tranquilla. Ma le ripeto che non è questa persona che ho visto. Ci vedo ancora bene! Era uno grasso e aveva l'arma in mano e ha fatto una fiammata quando a sparato... Mi sono spaventata! Ero così tranquilla a guardare la pioggia fuori e lo visto per bene. Ecco perché ho telefonato subito agli agenti e sono accorsi qui mezzora dopo...> si spiego la donna decisa e risentita per la trascuratezza presa alla leggera.

L'ispettore Loversi la ringraziò nel chiederle: < Lei signora Borgini sarebbe disposta a venire in questura nel visionare le nostre foto d'archivio e magari c'è la persona da lei ha vista l'altra sera? > le chiese gentilmente.

< Certamente comandante! Lei si che è gentile e ascolta le signore anziane, e non come quegli altri dell'altro giorno che mi hanno detto di stare tranquilla che è tutto a posto. Quando volete sono pronta! > rispose.

E prontamente l'avvocata provò a chiedere: < Se le chiediamo di venire adesso, sebbene sono già le ore venti di sera le andrebbe bene? > guardando l'ispettore dubbioso. Ma prontamente la signora rispondeva decisa: < Basta che poi mi riportate indietro. Non ci sono problemi, sono abituata a rimanere alzata fino a tardi... Mi metto qualcosa addosso.... >

Poi in questura, nello spulciare le tanto foto segnaletiche la donna indicò un signore tarchiato e calvo. < Questo è l'uomo che ho vista con la pistola in mano e sparava all'altro uomo alto dai capelli scuri e lo visto cadere a terra e quello si guardò attorno e poi, se ne andò via. >

< Accidenti! E' uscito un anno fa dalle carceri per furtarelli e assunto poi nell'impresa Zannù come portiere? Acciderba! Proprio quello che ha denunciato il signor Marcon come ultimo visitatore del Zannù... > sbottò seccato, rivolgendosi ai militari presenti nell'ufficio in questura, nel dare ordini precisi: < Andate subito a prelevarlo e portatelo qui, per fare due chiacchiere con il furbastro di turno! > poi rivoltosi alla signora la pregava ancora: < Signora Borgini, non le secherebbe se domani la veniamo a prendere per identificare con un confronto diretto senza essere vista e vedere di persona se è proprio quella indica da lei come l'autore dello sparo? > le domandò sorridendo l'ispettore Loversi.

< Certamente comandante! Basta che mi telefoni è sarò pronta. >

L'avvocato santi si premurò nel dire: < Ispettore se vuole l'accompagno io

a casa la signora Borgini, devo andare da quelle parti e domani vorrei esserci anche io al confronto. Le va bene? > espose con un sorriso nascosto ma lusinghiero, da non poter rifiutare: < Va benissimo avvocato. Allora a domani! Signora arrivederla e grazie al momento. > le salutò Loversi.

Prontamente Francesca prendendo sotto braccio la signora Borgini uscirono dalla questura, mentre notava un graduato che si agitava col cellulare a chiamare qualcuno alla svelta che non rispondeva, oltre guardarsi attorno sospettoso... Certamente non certo alla moglie a casa, pensò Francesca di animo dubbioso su chiunque. Da farle venire una strana voglia e dire nel chiacchierare in confidenza con la signora Anna Borgini: < Signora Anna ha già cenato stasera? > e sentendo un no, di botto le propose: < Le andrebbe signora Anna di farmi compagnia e andare in un ristorantino che conosco e si mangia divinamente bene. Posso invitarla come ospite di riguardo e mi farebbe piacere? > espose la domanda velocemente con un bel sorriso stampato in viso.

< Troppo gentile signorina! Ma io ho una misera pensione e non posso permettermi certi svaghi, da vederli solamente in televisione. >

< Non deve preoccuparsi! Il piacere è mio aver qualcuno da dialogare tranquillamente a tavola... Vedrà che bel posto e come si mangia bene! E' a un paio di chilometri fuori città. Poi la riporterò a casa... Mi fa veramente piacere poter dialogare tra donne. Sono sempre impegnata nel lavoro e dover trattare spesse volte con uomini di comando. Lei mi comprende signora Anna! Che faticaccia sapesse... >

< E' la prima volta che trovo una giovane così gentile. Grazie! Allora andiamo. In verità non sono mai stata in certi posti... > mentre scendevano dall'auto e la donna rivolta a Francesca le chiedeva: < Le sembra in ordine signorina Francesca? > mentre si indicava il vestito addosso.

< Tranquilla signora Anna, siamo tra amiche e ce la spassiamo! >

La signora Anna era rimasta così entusiasta di trovarsi a cenare con una giovane avvocatessa che la trattava come fosse sua madre e in verità si sentiva felice che per la prima volta qualcuna si prendeva cura. Nel dire tra una portata ed un'altra: < Mi perdoni una domanda, forse indiscreta. Lei Francesca, ha un fidanzato? Nel restare qui a cenare con un'anziana donna, invece di godersi la serata col moroso... Sbaglio sempre ad aprire la bocca, invece di tenerla chiusa! > guardandola sorridere: < Non è per caso quel bel ragazzo della fotografia in questura? > provò a dire decisa.

< Tranquilla signora Anna! Il ragazzo c'è, ma lui ancora non lo sa? Questo è il bello del mio mestiere... Presto farà la sua conoscenza! >

Capitolo Quarto

Era già tardi quando lasciarono il ristorante e la signora Anna era felice di quell'incontro capitato proprio per caso. Poi quella succulenta cena era la fine del mondo.

Arrivati sotto casa, ancor prima di scendere la signora provò a dire, mentre guardava oltre il parabrezza: < Ma non mi sembra di aver lasciato le luci accese in casa? E' quella finestra al secondo piano... Ma chi c'è in casa? Ci sono ombre che si muovono all'interno! > portandosi la mano sulla bocca e prontamente Francesca stava guardandosi attorno, senza fermarsi davanti casa. La signora un po' agitata provò a dire: < Può fermarsi qui Francesca! Vado a vedere cosa succede in casa mia? >

< E' meglio che rimanga qui in auto Anna! Parcheggio più avanti e chiamo il 113, poi staremo a vedere cosa succede?... > mentre pigiava i numeri sul cellulare, nel dire decisa. < Sono l'avvocato Santi, mi passi l'ispettore Loversi o il brigadiere Samperi!... Ispettore, sono davanti all'abitazione della signora Borgini, e siano appena tornate dopo aver cenato fuori e in casa della signora c'è del movimento sospetto, oltre un'auto con persone a bordo ferme sotto casa della signora, che si guardano attorno. Perciò se arrivate senza le sirene spiegate, sarà meglio per catturare i furbastri del quartiere, senza farli fuggire... L'aspettiamo! >

Appena dopo, arrivarono varie auto bloccando le vie di accesso e diversi poliziotti fecero una bella retata con dei mafiosi in casa della signora che l'aspettavano spadroneggiando nell'alloggio, mangiando e bevendo. Ad un malavitoso, che sembrava il capo, dal suo cellulare saltava fuori il numero del poliziotto che segnalava a loro le varie mosse in questura e il tutto per una manciata di euro. Perciò una bella ripulita da riempire le carceri della città, in attesa di essere tutti quanti interrogati a dovere.

In tutto quel trambusto, Francesca consigliò la signora Anna di passare la notte a casa sua e l'indomani sarebbero andate assieme al commissariato per il confronto e fare una bella denuncia per dei ladri pescati in casa sua.

Al mattino presto Francesca e la signora Anna si attardarono a far

colazione nel salotto, mentre chiacchieravano ormai da buone amiche. La signora Anna era abbastanza tranquilla e contenta di quella compagna



che l'aveva ospitata nella sua bella casa da giovane avvocato. < Francesca mi stai trattando come una regina. Non avrei mai immaginato che per una denuncia avrei creato tutto un tribolare e meno male che mi hai portato fuori a cena, altrimenti quelli mi avrebbero fatto chiudere il becco per sempre immagino... Giusto? > espose tranquilla.

< Già ed è per questo che ho avuto un sesto senso a non lasciarti sola. Comunque il peggio è passato Anna. Tra poco andremo in questura a indicare il vero colpevole. Poi sarai libera da impicci. E se ti fa piacere passerò di tanto in tanto a trovarti nella tua casa... Anzi dopo vedremo cos'avranno combinati i vandali in casa tua e faremo un bel esposto e una richiesta di danni materiali ed esistenziali. Tranquilla Anna! >

< Figliola cara! Io sono più che tranquilla qui con te e mi sembra da quello che mi hai raccontato, ti sei presa una mezza cotto per il tuo assistito, quell'architetto Riccardo che lo nomini spesso. Vero? >

< Già hai ragione Anna, mi piace e credo che non ha fatto di quello che dicono. Ed è per questo che voglio vederci chiaro... Sarà meglio che andiamo ora. > consiglio Francesca all'amica Anna.

Il vice procuratore dottor Pasti, stava spiegando al giovane indiziato la faccenda svolta la sera del giorno prima, con l'aiuto dell'avvocato della sua difesa a sbrogliare un poco la matassa ingarbugliata: < Quei furbastri lavoratori dell'impresa Zannù, avevano impiantato e tentato di modificare le indagini sulla morte dello stesso dirigente, stanno ritrattando la loro deposizione e spiegando che avevano frainteso gli avvenimenti e pensavano di aver capito che ci fosse state delle discussioni agguerrite nello studio del dottor Zannù con lei. Ma riportate malamente da altri. E in tutto quell'ambaradan la polizia aveva fatto diversi arresti per falsa testimonianza a scapito di altri. Poi nella notte la polizia che custodiva di nascosta la sua abitazione signor Marcon, ha bloccato una persona che trafficava sulla serratura e veniva arrestato. Mentre un altro testimone complice, era già all'interno che rovistavano dappertutto in cerca senz'altro dell'arma omicida e non trovandola, volevano metterne una, da r'incolpare il giovane architetto additato da tutti i compari, come il vero colpevole per l'uccisione del bravo datore di lavoro. Che al momento non era in casa, ma nessuno lo sapeva dov'era finito e si trovava ancora in questura. Pertanto sono stati arrestati per furto e omissione di false prove. Oltre la brillante idea dell'avvocato Santi a interrogare assieme all'ispettore Loversi le prima vera testimone che aveva denunciato di aver visto per davvero l'assassinio dalla sua finestra che abita proprio di fronte al palazzo dell'imprenditore assassinato... Ecco i risultati che lo estraniano dall'essere implicato come il vero esecutore e assassino del fu Zannù... > si spiegò soddisfatto.

Mentre l'avvocato lo sollecitava a proseguire: < Signor Marcon lei è libero di tornare a casa e potrà fare una denuncia per l'intrusione dei faccendieri che volevano incastrarla per bene depositando un'arma in casa sua. Hanno ammesso che erano sicuri di aver visto un arma in mano sua. Quando invece ne avevano una a testa e da lasciarne una come prova e aveva appena sparato. Come l'aveva rilevato la balistica, ma non è l'arma del delitto, sebbene aveva sparato da poco? Magari, per far colpo sulla polizia appena avrebbero avvisato dell'arma depositata in casa sua. Mi dispiace se ci sono troppi furbastri in giro. Per fortuna un bel po' sono già al fresco e senz'altro qualcuno parlerà presto. Ispettore può consegnare i suoi documenti, non centra per niente il signor Marcon. Poi anche il gestore del bar alla vista della sua fotografia ha confermato subito ch'era lì nel suo bar con i compagni prima delle diciotto di sera. Aveva spiegato il barista, per il fatto che lei, aveva consegnato un prontuario d'arredamento alla figlia prima delle ore 18,00 a sua figlia, che doveva già essere presente

ad un congresso con dei professore scolastici alle ore 18.00. Perciò come vede anche se non abbiamo ancora intercettati i suoi compagni in svizzera, ha dei testimoni validi e seri. Mi scuso per tutti noi, dell'imbarazzante confusione creata a suo discapito signor Marcon... > si scusò con serietà.

< Grazie dottore! Va tutto bene... Non occorre un dettagliato racconto. La sua parola mi basta e mi fa piacere che mi ha creduto sulla parola. Io per natura non uso raccontare fiabe... Grazie ancora! E ringrazio il mio avvocato per il sostegno morale con la promessa di aiutarmi. Grazie! Vorrà dire che per il suo onorario, essendo al verde, le farò dono di un progetto particolare per un avvocato molto speciale. Altrimenti dovrà aspettare con i primi lavori che avrò tra le mani in futuro... >

< M'accontento di una cena e tutto è sistemato. Vorrà dire stasera? >

< Va benissimo il tempo di rimettermi in ordine.... Alle venti? >

< Perfetto! Passo io a prenderla signor Marcon, dopo che s'è rimesso in ordine. Sono da quelle parti per un altro impegno. > espose decisa lasciando un salutare sorriso a tutti da risvegliare anche i morti.

Mentre il dottore Pasti sorrideva contento, che l'indagato non faccia storie con un avvocato donna, così decisamente battagliera. Poi provò a dire e proseguire il suo racconto, o forse era ancora incavolato con i superiori amici degli amici nelle alte sfere? Il dottor Pasti aveva un groppo in gola da estirparlo subito fuori, nel dire al giovane architetto impaziente di andarsene: < D'altronde anche io ho dovuto contrastare con le alte sfere. Che volevano ad ogni costo un capo espiatorio subito e al resto non conta purché la stampa abbia cosa scrivere e far contenti tutti loro. E ha me non stava bene le sistemazione di comodo. Perciò se pretendano che esegua gli ordini, io li eseguo con criterio e correttezza il più possibile. Altrimenti cambio aria. Ma dato che gli servo al momento, hanno abbassato il capo e accettato ciò che gli propongo senza contrastare. Ecco mi sono sfogato! >

< Tranquillo dottore! Ne vedremo, altre belle storie in avvenire. > commentò l'avvocato Santi a dimostrare di essere solidale con la giustizia, ma quella vera e giusta.

Poi dopo un semplice saluto a tutti Riccardo e l'avvocato Santi, lasciarono la questura e lei decisa l'invitò sulla sua auto: < Dai sali in auto mio bel Riccardo, che ti accompagno a casa, mi sembri uno appena uscito da una taverna e aver fatto bisboccia... Sono contenta che ce l'abbiamo fatta. >

Mentre lui senza parlare, seduto di fianco sulla sua bella Lamborghini nera, la prendeva deciso e la baciava con infinito desiderio. Poi lei sorridendo rispondeva: < Mi stai ridando il bacio di ieri mattina, non ti

andava bene? > e decisamente metteva in moto l'auto e via verso casa del giovane architetto rinvigorito dalla sua giovane presenza. Lei l'aveva capito in quel bacio così infuocato, ma ben accetto.

Riccardo con serietà voluta rispondeva: < E' solo un anticipo al tuo onorario, avvocato Santi! > sorridendo felice. Lei non rispose guardandolo di sfuggita, mentre come il vento si fermava già sotto casa del giovane.

Entrando poi in casa, la trovarono a soqquadro, da dar a pensare se era stata la polizia prima o i falsi ladri dopo. Ma sta di fatto che Riccardo faticava a raccapazzarsi nel trovare le proprie cose sparpagliate un po' ovunque: < Per la miseriaccia che casino hanno fatto tutti quanti? > sbottò incavolato e lei tranquilla le consigliò sorridendo: < Riccardo prenditi quello che ti serve e andiamo a casa mia al momento. Non vorrei che qualche malintenzionato ti venga a cercare perché gli hai fatto perdere il posto di lavoro? In un altro momento potrai rimettere tutto a posto. >

< Sì, è certamente meglio. Altrimenti mi arrabbierei veramente tanto. Accidenti! Vado a pescarle tutte le rogne di questi tempi. Da solo me lo dicevo che non era l'impresa giusta quella del defunto Zannù a presentare il mio progetto. Quello un'infiltrato con ndrangheta? Ma io niente, duro, dovevo provare e magari avere un lavoro serio e ben pagato. Che stupido sono stato e meno male che la mia donna ha sventato l'impianto accusatorio, altrimenti ero belle che sistemato a vita nelle carceri italiane. E poi dover fare un serio progetto di evasione sotto le mura centenarie del carcere come domicilio. Ah, che storie! > si esprime sui fatti non avverati.

< Beh', allora hai deciso cosa fare? Ad andare a casa della tua donna in un bel letto grande a riposare? > consigliò sorridendole felice per quella sua trovata. (*La sua donna*) Francesca se la rideva tutta dalla felicità espressa con il cuore e in quelle poche ore che aveva avuto in mano il dossier del giovane aveva compreso molte cose e l'amava alla follia.

Riccardo raccattò le poche cose che potavano servigli e seguì la sua donna nella sua nuova alcova ed era felice di averla conosciuta per caso.

Appena arrivati alla sua abitazione, una villetta situata su a mezza collina.

Riccardo si fece una bella doccia da rinsavire e mentre si accingeva a farsi la barba, lei arrivò alle sue spalle, dandogli un bacio sul collo e mormorandogli all'orecchio: < Più tardi ti farai la barba, al momento a me non guasta. Ti desidero vicino e sentirti stretto al mio petto amore! >

< Acciderba! Ragazza mia... E' da quel mattino sotto la pioggia che aspettavo queste tue parole... Ti amo anch'io tanto! > baciandola con

affetto e con decisione la sollevò portandola in camera, dicendole: < Sono proprio curioso di provare quel letto grande che mi proponevi in auto. In verità vedendolo adesso, è come me lo immaginavo in una bella camera luminosa dal colore tenui e allegra. > le sussurrò, mentre lei si lasciava svestire nel fremere sotto le sue mani tremanti e delicate.

Poi entrambi si baciavano a dismisura felice di quell'accordo preso in un solo pensiero di entrambi. Tutto procedeva più che bene e i loro cuori erano ai sette cieli dalla felicità trovata. Nel borbottare a raccontare Francesca: < In verità ti avevo già adocchiata prima alla festa, ma tu eri intento a parlare e spiegare i tuoi progetti ai compagni e non m'hai vista per niente e in verità me la son presa un poco. Mettendomi a bere ciò che mi passavano e poi proprio per caso tu mi hai urtata da farci rovesciare i bicchieri addosso. Ma sebbene facevo l'arrabbiata ero felice che ti eri accorto della mia presenza scusandoti. Poi come una stupida mi sono addormentata e meno male che ti ho rivisto e non ho saputo resistere dal baciarti. Ecco tutto qui! Ed ora sei veramente qui solo per me. Grazie amore! Mi sono innamorata di te per davvero.... Stringimi amore ne ho veramente bisogno... > le sussurrò Francesca più che mai felice.

< Ed io in tutto questo ambaradan, ero arrabbiato con me stesso pensando, che non avrei più rivista quella donna che mi ha baciato di getto sotto l'ombrello. Dove mi era rimasto solamente il suo sapore sulle labbra. In verità anch'io mi sono preso una bella cotta e non lo posso negare.... Ti desidero immensamente amore! Fremo dal desiderio...>

Mentre gli ultimi indumenti sparivano via dal suo corpo vellutato e fatta apposta per essere baciata e coccolata. La sua barba incolta le faceva solletico ad eccitarla maggiormente al contatto, da sentirsi rapita nell'apice della tanta felicità che stava nascendo stretti tra le loro braccia.

I baci percorrevano ogni centimetro della loro epidermide eccitata, dove le carezze assieme ai baci donati a profusione, da far scordare le ore che passavano velocemente via avvolti nell'oblio più sfrenato.

Tutto sembrava assopito un una miriade di cose da tempo immaginate, ma di colpo risvegliate e procedevano nei migliore dei modi, dove l'amore vero stava straripando nella felicità tanto desiderata nel prendendo il sopravvento sui pensieri oscuri e lasciati al momento in disparte.

Riccardo percorreva con i baci la schiena nuda della sua donna, da farla sussultare di gioia e veniva appagata abbondantemente in quell'abbraccio spontaneo e sincero che gli proponeva all'apice della gioia.



Francesca si sentiva così felice, stretta al suo uomo da toccare il paradiso con un dito nel capire che aveva veramente trovato l'amore giusto. Quello vero! Dove tutto veniva avvolto in una consapevole cognizione dell'amore nato tra due cuori innamorati da far mancare il respiro dal tanto piacere donato in dismisura. Poi tutto si perse nell'oblio dell'amore più sfrenato fino allo finimento per entrambi.

Solo verso il mattino, dove l'aurora stava spuntando, capirono di aver fatto tardi e dover riposare almeno un poco, con gli ultimi baci da concedersi a vicenda, mentre lui le sussurrava: < Buongiorno e buon riposo amore! Mi sembra che abbiamo fatto tardi e in verità ho un po' di sonno arretrato da recuperare. Mi piaci da morire Francesca! >

< Hai perfettamente ragione.. Ci siamo lasciati travolgere dai sentimenti infuocati e in verità desideravo appartenerti anima e corpo. Ti amo tanto amore mio! Mi hai resa felice e te ne sono grata... Adesso, buon riposo mio prode cavaliere! > dandole un bacio ancora e rimanere stretta al corpo del suo uomo, stanco per le battaglie intraprese uscendone più che vittorioso.

Era mezzogiorno passato quando si svegliarono al trillo del cellulare e prontamente Francesca mettendosi seduta rispondeva alla chiamata: < Sì!

Ah, è lei dottor Dandos!.. Cosa mi racconta delle sue indagini?.. D'accordo passerò io più tardi, diciamo alle ore 17,00... Bene ci sentiamo! >

< Il dottor Dandos non è per caso un veterinario di Vezzano? >

< No. Questo è il fratello e fa l'investigatore qui a Trento. Purtroppo devo vederlo, ha senz'altro degli sviluppi su un caso che ho tra le mani. >

< Ho capito. Top Segret! > commentò baciandola. < Pensi di essere libera per cena?... Amor mio! > baciandole un capezzolo inturgidito.

Lei prontamente reagiva a dire con un sospiro: < Ti prego, dobbiamo alzarci e poi andare a pranzare qualcosa. In dispensa non ho nulla per il fatto che sono sempre impegnata fuori... Dai amore, facciamoci una bella doccia e poi via qua vicino c'è una deliziosa trattoria al caso nostro. >

< Ha perfettamente ragione dottoressa Santi. I festeggiamenti notturni chiudono i battenti di primo mattino ed è ora di riprendere il lavoro quotidiano. Accidenti! Devo andare a casa a riordinare le mie cose e chissà cosa trovo? Ieri non volevo verificare ad evitare di arrabbiarmi avanti. Spero che non gli abbiano fatto fare la fine del topo e finiti al macero un mio progetto già terminato... Mi puoi dare uno strappo fino casa? >

< Certamente amore! Appena avremo pranzato ti porto... Io ho fame! Dal alziamoci che è tardi e non fare il pigrone! >

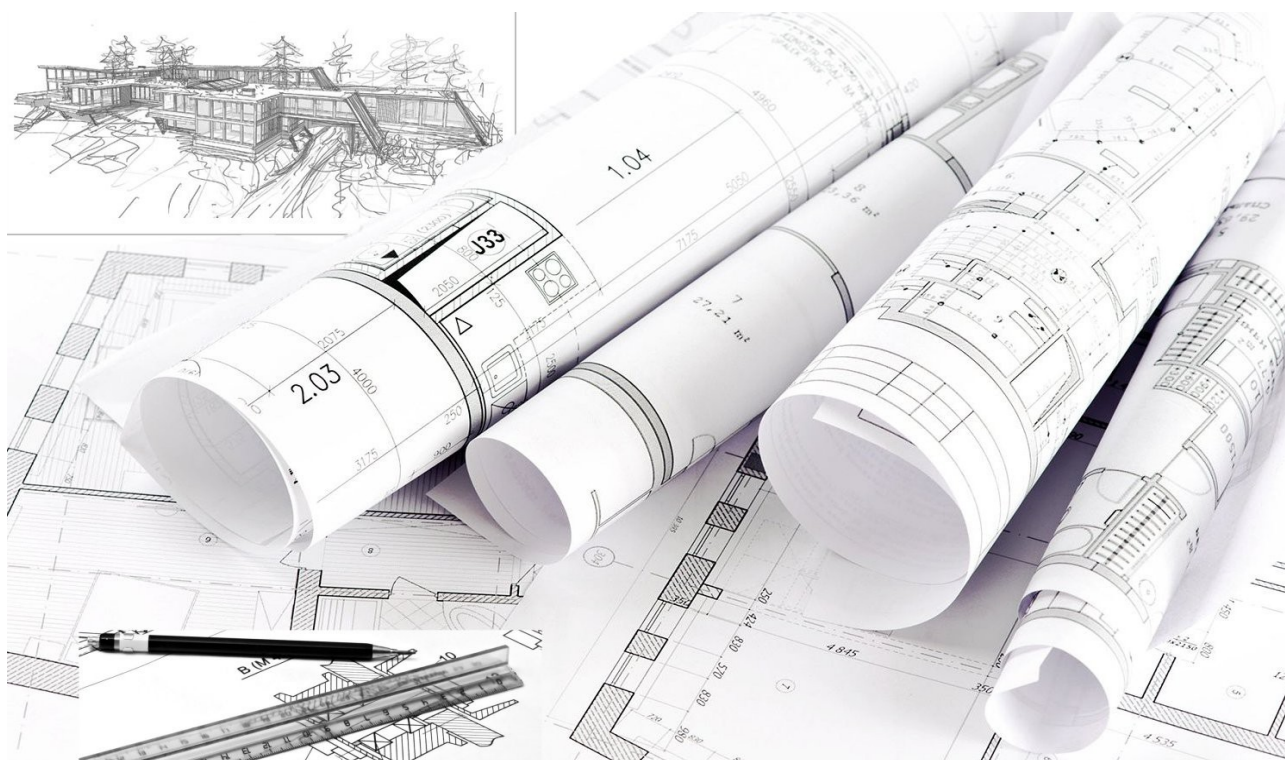


Capitolo Quinto

Riccardo stava aprendo la porta di casa, quando la signora Gina la sua vicina lo interroga: < Ben tornato signor Riccardo! Ma cos'è successo in casa sua che era tutto un vie vai di poliziotti e altri, oltre i ladri che hanno arrestato l'altra notte? In verità ho avuto tanta paura ed è per questo che ho telefonato alla polizia.. Da quel che ho capito hanno fatto dei grossi danni. Che paura! > commentò la donna ancora visibilmente agitata degli avvenimenti accaduti. E prontamente Riccardo la rassicurava: < Essi, volevano i miei progetti, ma la polizia li ha sorpresi e arrestati. Comunque grazie per l'interessamento signora Gina. Buona giornata! > entrando in casa, da mettersi le mani nei capelli per il gran disordine, con la speranza di trovare qualcosa in mezzo tutto quel caos lasciato. Riccardo faticò a rimettere un poco d'ordine e trovare le sue cose più importanti. I suoi progetti erano stati maltrattati e sgualcito ed erano poco presentabili, ma al momento non poteva rifarli, se voleva sfruttare le circostanze da presentarli prima di altre interferenze e indagini che sarebbero poi saltate fuori a bloccare ogni attività sulle speculazioni sorte attorno al caso Zannù. Riccardo tentò di rimediare al peggio e rotolare i tanti fogli del bel progetto da dare una parvenza di serietà al caso. Perciò pensò bene di telefonare a Francesca e spiegare la sua idea: < Pronto! La dottoressa Santi?... Sono Marcon, me la può passare per cortesia... Ciao amore!... Sì tutto bene. Volevo avvisarti che vado al comune di Molveno per proporre il mio progetto, prima che subentrino altri intoppi di qualsivoglia... Sì, vorrei essere la al mattino presto, prima che facciano una consulta in comune a prendere delle decisioni annerenti al caso Zannù... comprendi?... Vorresti venire con me... Se non hai impegni, per me va benissimo avere un avvocato al seguito. Da più importanza al mio progetto, un po' sgualcito... Allora domattina?... No, veramente? Vuoi andare questa sera su al lago e pernottare da qualche parte e domani mattina in comune. Però sei una miniera di idee sane e produttive amore. A dopo allora... Ciao! >

Riccardo si sistemò per bene nel mettersi in ordine per una buona presenza nel preparare i suoi progetti da mostrare al sindaco di Molveno, con la speranza che venga preso in considerazione il suo innovativo progetto, a valorizza l'ambiente senza deturpare le bellezze del lago e

presentare qualcosa d'innovativo per attrarre il turismo in crescita da quelle parti, dove il paesaggio era rimasto ancora candido e non tanto intaccato.



Alle 20,30 di sera Francesca arrivò a prendere lui e le sue scartoffie per una gita al lago di Molveno. In auto Riccardo se le godeva la sua donna che guidava tranquilla e felice con al fianco il suo uomo. Nel commentare decisa: < Ho già pernottato all'Hotel Miralago a due passi dal comune. >

< Sei formidabile amore! Non so cosa farei senza di te.... Grazie! >

< D'altronde cosa devo inventarmi per aumentare la parcella da presentarti alla fine dell'anno... Al momento mi sto divertendo a conoscerti meglio, amore. Ti amo veramente tanto! > espose sorridendo.

< Su questo ti do ragione, anch'io ti voglio bene. Devi solo sperare che il mio lavoro venga approvato e magari tra qualche anno posso ripagarti al meglio. Certamente non comperarti una Lamborghini come questa che hai tra le mani, amor mio!... >

< Tranquillo ragazzo! Questa non l'ho comperata con le mie parcella, ma è un regalo di mio padre, appena ho aperto uno studio di avvocatura. Affiliata ad altri avvocati invidiosi, che malignamente pensano sia il compenso di una causa vinta, sostenendo un finto povero, ma rivelato dopo un riccone. E hai colleghi ho lasciato credere del regalo ricevuto al posto della parcella. Avendo snobbato loro il poveretto ricco. Comunque mi ha pagato bene il mio lavoro a fargli recuperare una grossa proprietà. >

< Questo è vero! Ho notato degli avvocati arrivati in questura che ti dipingevano una vispa avvocato arrampicatrice, ma che ha un sacco di rogna da sbrogliare e pertanto sono ben felici di mollarti le cause perse... >

< Sì, lo so bene che gli rodano i miei guadagni spropositati con le cause perse, così dicono loro e poi si mordono la lingua. Dai parliamo d'altro mio bel Riccardo! > propose lei tranquilla alla guida.

Riccardo provò a dire: < In verità in tutta sta baraonda appena superato, ho un po' di paura Francesca. E' tutto troppo bello che temo capiti qualcosa a guastare le feste nuovamente. Forse e perché non ho mai avuto così tante attenzione da una donna e per giunta innamorata e ne sono felice di averti conosciuta amor mio. Ma il mio timore in verità è per te, che non ti capiti nulla mettendosi assieme e lo sai bene che la mafia gli secca che qualcuno rompa loro le scatole. Comprendi? Comunque, ti amo tanto anch'io! >

< Tranquillo amore! Eccoci arrivati finalmente all'hotel Miralago. Ah, dimenticavo di dirti che oggi, ho già parlato con il sindaco Corrado Giustini e hai un appuntamento alle ore undici, prima che vada in consiglio. Posso andare come segretaria dell'architetto Marcon? >

< Mi lasci senza parole amore! Grazie per l'aiuto... > dandole un bacio, ricambiato. Mentre le diceva: < Domattina se c'è il sole come oggi andrò al lago a prendere il sole, mentre tu esponi i tuoi progetti. >

La suite prenotata aveva persino la sauna privata e a quel punto provarono ad usufruirne dopo una doccia rilassante, a ripristinare le forme.



Al mattino Riccardo si preparò con le proprie scartoffie ad andare a far visita al sindaco e provare ad esporre il suo progetto.

Francesca invece prese l'auto e andò lungo il lago dov'era la spiaggia libera e provare a prendersi un po' di sole rilassante dopo una piacevole notte passata a far all'amore con il suo compagno Riccardo. Parcheggiò l'auto ai limiti della sabbia lungo la zona balneare libera. E s'incamminò a trovare un posto piacevole al sole caldo, dopo quei passati giorni piovosi.



Riccardo si presentò puntuale all'incontro col sindaco della cittadina sul lago di Molveno. L'uscire lo fece accomodare nell'ufficio e si trovò a confrontarsi con il primo cittadino Corrado Giustini.

Il sindaco a sua volta si era incuriosito dalla bella esposizione fatta telefonicamente il giorno prima, dall'avvocato Francesca Santi, una sua conoscente d'infanzia, essendo amico del padre, il commendatore Ernesto Santi della grossa industria dolciaria nella regione.

Riccardo dopo la stretta di mani iniziò a esporre la sua proposta, spiegando i tanti fatti capitati attorno all'imprenditore Zannù a Trento.

< Sì, ho letto qualcosa dai quotidiani del fattaccio! > rispose curioso. Mentre Riccardo tentava di spiegarsi meglio, da eliminare ogni divergenza che poteva sorgere attorno agli avvenimenti capitati, nel dire: < Come vede dottor Giustini. Questo è il mio progetto originale e avevo presentato all'imprenditore Zannù. Ma alla commissione regionale non era ancora arrivato prima del fattaccio.. Perciò se vi può interessare ancora, il mio progetto in base al terreno da voi messo a disposizione, per la realizzazione di una piacevole struttura senza intaccare e deturpare il

paesaggio attorno al lago. Da creare un piacevole servizio tutto l'anno per il turista e il cittadino, dove il tutto s'affaccia sulle sponde del lago lasciando lo spazio per i bagnanti e altri servizi. Cosa le pare? > chiese.

< Mah, da quel che vedo il suo progetto mi sembra qualcosa di piacevole e fattibile signor Marcon. Bisognerà vedere cosa ne pensano i miei concittadini. > rispose il sindaco interessato al progetto.



Da far quasi sudare Riccardo nell'attesa di qualcosa di positivo in suo favore. Ripensando ai fatti e immaginando come la penseranno i cittadini del posto e inoltre l'approvazione della regione, che a qualcuno ch'era immischiato con l'imprenditore Zannù, potrebbe anche opporsi avendo visto svanire via una fetta di un possibile guadagno in futuro, eclissata via con l'assassinio, voluto da qualche concorrente più che scaltro?

< Personalmente posso presentarla alla prossima assemblea che si svolgerà la settimana entrante. Le farò sapere, d'accordo! L'avvocato Santi mi ha parlato bene di lei e come vedo dal suo progetto, devo dire che aveva ragione.... Comunque a giorni abbiamo una riunione comunale e così potrò tastare il pensiero dei miei collaboratori e cittadini. Restiamo d'accordo che le telefonerò per ragguagli e altro. Ci sentiamo... Ah! Ecco Francesca che arriva.. Ben arrivata avvocato! Ti ho vista sfrecciare mentre arrivavo in comune. E' abbastanza tempo che non ci vediamo di persona. Sei sempre stupenda Francesca! > espose con affetto il sindaco.

< Ciao Corrado! Sì, prima sono andata giù al lago... Come te la passi

a fare il sindaco? Allora ai visto il suo progetto... Pensi che possa andare bene, per migliorare il vostro turismo su questo bel lago? Prima, giù al lago a prendermi un po' di sole e notato che il posto è stupendo. Da pensare che non ho mai passato un'estate qui su questo lago, sebbene abitavo poco lontana a Pergine Valsugana, avendo un altro lago sotto casa. Il lago Caldorazzo... Di solito per abitudine si va lontano per cercare posti nuovi e non si notano quelli vicini, sotto casa che sono stupendi! Com'è mai strana la vita... > espose sorridendo tranquilla.

< Hai perfettamente ragione Francesca! Speriamo che il turista si accorga delle nostre belle località da far invidia. Comunque, stavo prima spiegando al signor Marcon, che visioneremo il suo progetto, daremo una risposta al più presto. D'accordo signori! Adesso ho un altro impegno da svolgere come primo cittadino. Arrivederci! >

< Arrivederla dottore! > risposero assieme, mentre uscivano dal suo ufficio. Francesca prese sotto braccio Riccardo nel dire: < Spero che la commissione approvi il tuo lavoro... Dai andiamo a pranzare in un posto qua vicino. Mi è venuta fame! > mentre salivano in auto e lei un po' accaldata delle due ore prese al sole, che si era arrossata un poco il viso.

Riccardo la stava guardando con infinito orgoglio di averla accanto come donna e amante meravigliosa, da dover pensare ad altro altrimenti gli venivano strane voglie pomeridiane nel dire: < Sei stupenda amore! >

< Grazie del complimento giovanotto! > rispose Francesca mentre stava prendeva una strada in salita e appena dopo si era fermata esponendo con un sorriso: < Ecco un bel posto per pranzare con tanto di vista sul lago. >

Riccardo provò a chiederle: < Ma sei sicura che hanno un angolo per noi? Vedo un sacco di gente all'interno del locale... >

< Tranquillo amore ho già telefonato prima. Dai andiamo dentro, io ho veramente fame! Immagino che fa bene far l'amore ad ogni ora, aumenta l'appetito... Tu no? > le chiese incuriosita sorridendo felice.

< Hai ragione se parli di fame, io ne avrei bel altre e tante, ma capisco che tutte assieme è impossibile e allora ci accontentiamo a spartire per bene le varie soluzioni. > mentre osservava il panorama sotto di loro. Poi si voltava e le dava un leggero bacio di gratitudine, nel dire deciso, prendendola a braccetto: < Dai amore entriamo, in verità ho abbastanza fame! Con una giornata così splendida dopo il passaggio della buriana in tutti i sensi e riuscendo a schivarla via proprio per un pelo... >

< Allora sei d'accordo Riccardo, che l'amor fa bene alla salute! > trovandosi a ridere felice. Mentre lui le apriva la porta del ristorante.

Capitolo Sesto

< Ben arrivati signori! Prego... > Il gestore gli aveva riservato un posto in un angolo con tanto di vista sul lago, dove si vedevano le barche a veleggiare con la brezza che scendeva giù dal nord nella Val di Non.

Era già sera quando rientrarono in albergo per rinfrescarsi, avendo deciso di uscire nuovamente e andare a ballare nel tentare di divertirsi quella sera.

Avevano trovato un piacevole locale chiassoso, ma al momento a loro non importava il fracasso era solamente poter svagarsi un poco dopo quei giorni passati col fiato sospeso e voler dimenticare le brutture che gli erano capitate sul capo. Nel restare accanto a farsi coccole con dolci parole per passare le serata tra balli e salti alla moda giovanile e fregandosene dagli sguardi un po' curiosi, per la loro voglia di stringersi ballando, con qualche bacio a colmare la loro gioiosa serata a farsi compagnia.



Erano ormai passate le due di notte, quando lasciarono la discoteca ancora brulicante di gente a divertirsi avanti e magari fino al mattino.

Loro avevano deciso di rientrare in albergo e a braccetto si fecero quella breve passeggiata al chiaro di luna.

Quando salirono in camera trovarono una sgradevole sorpresa, i suoi progetti erano spariti. Facendo imprecare Riccardo: < Ha qualcuno gli sto' sulle scatole! I miei doppi progetti sono spariti, assieme l'involucro che li conteneva... Accidentaccio boia! > sbotto sull'incavolato e prontamente Francesca stava per chiama l'addetto alla reception, quando la porta della

camera si apriva silenziosamente con un impercettibile click, avendo senz'altro qualcuno, un passpartù. Riccardo aveva preso in mano un grosso posacenere di vetro, pronto a farne uso. Mentre due uomini entravano decisi, uno era armato e si spiegava subito chiedendo: < Era questo che cercava signor Marcon? > mostrando il contenitore dei suoi progetti, nel riprendere a dire mentre li minacciava con la pistola in mano a sedersi sul letto: < Mettetevi comodi e metta via il portacenere . E' un po' tardi per rientrare e abbiamo dovuto aspettare tutto sto' tempo... Lei vuole proprio rovinare in tutti i modi la reputazione del povero Zannù, quanto vedo? > mentre apriva il contenitore cilindrico e svuotava a terra con fare distratto i vari progetti accatastati, e l'altro energumeno fermatosi a braccia conserte davanti alla porta richiusa alle loro spalle ad evitare un'eventuale fuga.

Riccardo calmando gli impulsi di reazione al caso, con finta calma provò a chiedere: < Cosa vorreste proporci a quest'ora di notte signori? >

< Ho un messaggio da comunicarvi in via amichevole, un favore personale. Visto che sapete comprendere subito e accettare le conseguenze, per la situazione che si è andata a creare in questi giorni. Voi siete riuscito a schivare una bella denuncia di omicidio, che qualcuno aveva impiantato a dovere a vostro svantaggio. Ma ora state invadendo il nostro territorio e pertanto il mio capo non è contento di quello che volete fare, tagliandolo fuori dai giochi. Perciò c'è soltanto un sistema per evitare spiacevoli situazioni e di altri lutti in avvenire. Pagare una piccola tangente per il lavoro che andrete a fare esponendo i vostri progetti al miglior offerente... Mi sono spiegato per bene signor Marcon? >

< Insomma un bel pizzo perpetuo alla ndrangheta. Giusto? >

< Senti un po' Salvatore, com'è sveglio il nostro architetto. Ha capito subito cosa bisogna fare per avere ogni permesso e approvazioni della nostra regione per far approvare un bel progetto sicuro e protetto... >

< Hai perfettamente ragione Carmine ! Sono bravi i piccioncini... >

< Passeremo più avanti signor Marcon, nel metterci d'accordo sul programma di sviluppo. Buona notte piccioncini ci sentiamo! > buttando a terra l'involucro e andandosene via tranquilli senza baccano nel richiudersi la porta dietro di loro.

Francesca furente, stava per prendere il cellulare in mano e Riccardo la fermava nel spiegarsi: < Aspetta a chiamare la polizia. Cerchiamo di ragionarci sopra un momento? > espose serio a pensare da quale parte erano quelli, che dal discorso appena fatto, sembrava che c'erano altri attorno a quel progetto lì sul lago, che sembrava assai conteso? Nel

riprendere a dire: < Chi ha pagato e ordinato la eliminazione del Zannù divenuto ingombrante a magari voleva arraffare tutto e potrebbe essere il socio Luigi Lucchino un tipo sveglia di poche parole. > espose mentre si strofinava il mento a pensarci sopra.

< Lucchino... quello del nightclub a Lavis? > chiese Francesca.

< Perché tu ne conosci un altro Lucchino?... Adesso ricordo! Penso siano fratelli Luigi e Dante, mi sembra di aver sentito nominarli una volta dal Zannù e diceva che il socio aveva un fratello a Lavis con un'attività in un locale di alta classe. E se non ho capito male i genitori provenivano da Reggio Calabria e avevano impiantato delle piccole attività da queste parti tra il 50 e 60. Comprendi Francesca? Tra mafiosi si aiutano, ma talvolta si scannano per avere il dominio sugli affari che rendono maggiormente. >

< Dai miei furbetto avvocati e associati, avevo sentito dire che la signora Clotilde Rovati, padrona di una grossa impresa di costruzioni, ed è per bene immischiata con la malavita qui al Nord Italia, da queste parti a Est. Ma mai pescata sui fatti di presunti affari loschi. Avendo poi una schiera di conoscenze altolocate della regione oltre giù al ministero a Roma. Pertanto è una tipa che sa curare i suoi interessi. Capisci che sono messi bene a protezione dei loro loschi affari... Vorrà dire che proverò a spulciare al palazzo di giustizia e vedere cosa riesco a tirar fuori... Penso che adesso alle quattro del mattino, possiamo metterci a letto e domani, anzi stamattina vedremo come muoverci? > propose Francesca abbastanza nervosa. Riccardo capendo il suo stato emotivo, l'assecondò nel dire: < Sì hai ragione! Al momento non leviamo il ragno dal buco... Dai mettiamoci a dormire, senza arrabbiarsi avanti... > dandole un bacio consolatorio.

< Grazie amore! Buona notte per adesso... > rispose sull'agitata.

Erano le dieci del mattino quando lasciarono Molveno e appena giunti quasi a Trento, Francesca ricevette una telefonata in auto in viva voce dal proprio cellulare, che l'avvisava di recarsi subito in tribunale. Aveva una causa in sospenso nelle prime ore del pomeriggio, le avevano anticipato l'udienza ch'era programmata fra tre giorni, senza avvisarla per tempo da parte dei colleghi furbetti a tentare di screditarla in ogni maniera, visto il suo progredire in carriera velocemente. Avvisata sul cellulare solo quel mattino, dalla sua aiutante Graziella una giovane tirocinante, che s'era accorta del brusio e risolini sommesso nello studio avocatorio tra associati. Francesca più che mai incavolata, mentre rispondeva in viva voce alla assistente: < Graziella hai già tutte le pratiche con te? Sarò lì al

palazzo di giustizia in un momento. > pertanto e di corsa Francesca salutava il suo uomo con un bacio veloce e via in tribunale che l'aspettava quella udienza tra mezz'ora, nel dire: < Ti telefono poi. Ciao! >

< Ciao amore! Fai attenzione agli sgambetti dei troppo amici... > guardando schizzare via velocemente sulla sua Lamborghini nera.

Francesca era appena arrivata in tempo, l'assistente Graziella l'attendeva all'esterno mentre telefonava per avvisare che l'avvocato Santi stava arrivando per l'udienza e che si andava ad iniziare lì, tra poco.



Alle quindici terminata l'udienza con l'assoluzione del suo cliente, Francesca stava parlando con la giovane associata Graziella, spiegandole che doveva fermarsi ancora lì nel palazzo di giustizia, avendo un appuntamento con un sostituto procuratore Adelmo Cortese, per delle ricerche su vecchi casi irrisolti. Ringraziando la giovane, nell'averla avvisata dello spostamento anticipato dell'udienza e salvandole di far brutta figura davanti al giudice Lapis, un tipo suscettibile. Nel dire: < Non so come ringraziarti Graziella per l'aiuto dato! Mi ricorderò dei furbetti in associazione, che tentano in tutti i modi a screditarmi. Loro i sapientoni non vogliono donne nella loro schiera di super avvocati, per il semplice fatto che io non accetto intrallazzi di tipo mafioso e so bene che qualcuno di loro trafficano e sostengono i loro clienti intoccabili, che li pagano bene e pretendono che la loro opera venga svolta a dovere. Comprendi Graziella! Riuscendo persino ad accaparrarsi dei giudici favorevoli nel

chiudere un occhio, con cospicue somme e regali, da accontentare certe banche associate in estorsioni autorizzate, e da permettere l'invasione ormai da anni della malavita nella nostra regione a impiantare nuove imprese dalla faccia pulita... Questo è il guaio? > commentò sottovoce alla giovane e inesperta collega degli intrighi fatti sotto banco lì al palazzo di giustizia e alla regione, oltre nel comune. Tutto a beneficio di pochi.

< Ecco perché mi girano sempre attorno con lusinghe. > provò a dire Graziella. < Specialmente l'avvocato Datteri, che mi ha chiesto se volevo imparare come si trattano certi clienti di riguardo e molto particolari e così avrei poi un avanzamento in graduatoria come tirocinante. Ma non dovevo dirtelo e tenerti allo scuro. Dicendomi che tu tratti con la bassa plebe e gli avanzi da galera e non farai mai carriera... Perciò avrei dovuto per incominciare prendere la difesa di quei nuovi arrestati dell'altro giorno, che da quel che dicono i colleghi non centrano con la morte dell'imprenditore Zannù. Non capendo come mai li hanno sorpresi tutti e arrestati. Dicendomi che ci sono delle spie in questura che accusano chiunque. Così mi ha spiegato l'avvocato Datteri... Ma al momento non so bene cosa fare. Per fortuna il direttore l'avvocato Mambrini m'assegnato stamattina ad un caso di furto al supermarket, cosa da poco, dicendomi che mi devo fare le ossa.... Così al momento ho schivato nel prendere in esame la proposta dell'avvocato Datteri. Certamente ho capito anch'io che non gli vanno a genio le donne avvocato. Loro i sapientoni del reame che intendono gestire la situazione a modo loro e a loro vantaggio, poco ma sicuro! >

< Già è proprio così cara Graziella! Fanno finta di prenderci col sorriso sulle labbra, ma di dietro ti sputtanano. Vorrebbero che restiamo a fare le schiavette e accontentarci degli avanzi lasciati... Io sto' vedendo di impiantarmi presto un mio studio personale, da districarmi dagli associati ad evitare che salti fuori delle grane e quelli da bravi avvocati te la ficcano per bene. Purtroppo le male lingue circolano dappertutto e in ogni campo e molto bravi a sputtinarsi a vicenda e ho paura che salterà fuori un bel polverone, con l'assassinio del Zannù? Troppo milioni sono in ballo! >

< Questo è vero! L'ho sentito dire l'altro giorno mentre stavo facendo delle fotocopie e nessuno mi aveva notata. Il direttore Mambrini stava parlando con il socio Datteri della ventilate voci della prefettura sull'implicazione del ministro Cotenna alla malavita calabrese impiantata qui in città. E loro dovevano dissociarsi rapidamente da simili intrallazzi?>

< Questa ancora non la sapevo! Bisognerà fare un a buona cernita di personaggi che ci circondano. Mi raccomando fai attenzione. Ciao!>

Capitolo Settimo

Francesca in incognita arrivò all'ufficio del vice procuratore, che sostituiva il procuratore capo assente per una grave malattia da estirpare. Francesca era salita su al secondo piano per parlare di cose importanti e nessuno l'aveva vista recarsi dal capo del dicastero. Era ciò che stava pensando Francesca fra tanti inghippi, nel ripensare al discorso di poco prima con l'aiuto assistente Graziella. Ricordando le parole apprensive della collega: *“Altrimenti ci troviamo implicate dentro senza saper bene per cosa”*. Mentre rimuginava sulla sua risposta data: *Che si doveva tenere gli occhi ben aperti e davanti a loro bisognava farsi vedere un po' tonte. Loro i colleghi avvocati furbetti, non fidandosi troppo ad assegnare casi scottanti, per paura che non si tenga la bocca chiusa...* Mentre bussava alla porta del capo del dicastero e dall'interno il vice procuratore Adelmo Cortese rispose: < Avanti!.. Ben arrivata avvocato Santi, l'aspettavo... S'accomodi! Dopo l'ultima volta che ci siamo visti ho visionato la faccenda esposta e ho trovato un sacco di lacune inspiegabili attorno. Non ho fatto rilevare nel chiedere spiegazioni in merito da chi doveva svolgere la questione così delicata... Mah! Mi sembra però che buona parte dei, diciamo colleghi, fanno orecchie da mercante? >

< Ha perfettamente ragione dottore Cortese! Senza malignare troppo ho riscontrato un sacco di buchi neri nel Vostro dicastero giuridico e senza incolpare e additare nessuno al momento. Anche il ministro Alfredo Cotenna a le mani in pasta? Ma mi sa che la ndrangheta si sta consolidando per bene nella regione e un po' dappertutto, oltreché in tutta l'alta Italia. Lombardia e Veneto compreso, sa le voci corrono? Io ho accettato con piacere di poterla aiutare Dottore a sviscerare le mele marce che a mio parere stanno aumentando molto velocemente, con la quantità di euro facili che girano attorno e fan girare la testa facilmente. Solamente che l'assassinio del Zannù a preso alla sprovvista un po' tutto e molti associati, oltre le bande rivali che si stanno facendo la guerra tra loro a vantaggio di qualcun'altro che muove i fili. Ho delle mezze idee, ma devo prima verificare al meglio la questione, comprende dottore tutti questi intrallazzi da furbetti scaltri? > espose a bassa voce Francesca.

< Quando l'ho pregata di accettare tale compito da svolgere sotto

banco, era ben lieve la faccenda prima. Ma ora vediamo che stanno prendendo piede alla grande e questo non mi piace affatto. Oltretutto non posso fidarmi di nessuno qua dentro. Sono buona parte fedeli al mio capo che al momento ha altri pensieri per la testa e da poter guarire dal tumore che lo assale drasticamente. Abbastanza grave! Perciò, solo con lei, con la quale posso fidarmi a tentare d'estirpare questo grosso tumore maligno che infesta la nostra regione e qui dentro... Comprende avvocato Santi! > espose serio il vice procuratore Cortese, controllando la telecamera fatta installare fuori dal suo ufficio a prevenzione.

< Perfettamente dottore! Poi le devo far presente che sono già stata contattata. Anzi è il signor Riccardo Marcon il mio assistito, prima era stato accusato per l'uccisione del Zannù... > fermata dal dottore a chiedere per bene: < Ma cosa mi dice che non so nulla ancora, di chi ha fatto secco l'imprenditore Zannù? > chiese sorpreso e incuriosito.

< Ha perfettamente ragione Dottore! Con l'aiuto del pm dottor Pasti che non ha convalidato e divulgato il fermo del mio assistito. Il dottor Pasti non ha voluto accontentare le alte sfere, e immagino che lei sappia chi sono? Così mi ha spiegato il dottor Pasti, che insistevano a chiudere velocemente il caso, da sbandierarlo velocemente alla stampa. Fortuna vuole, che con l'aiuto dell'ispettore Loversi e il brigadiere Samperi abbiamo sviscerato il dilemma velocemente e arrestato il colpevole e un sacco di affigliati che si sono subito contraddetti a salvarsi la faccia. Oltretutto anche per quelli che li avevano pagati per tacere e accettare di essere messo sotto torchio dalla polizia, da buoni affiliati al clan malavitoso della ndrangheta in regione, nel fornire scuse false. > si spiegò, continuando a dire: < Oltretutto contraddittorie, essendo stati sprovvisti d'informazioni dettagliate dai mandanti a cosa raccontare e dire sui fatti accaduti... Comprende dottore! > si spiegò Francesca con fervore, nell'avvicinarsi a dire a voce più bassa, nel proseguire a segnalare un'altra questione appena sorta la notte prima: < Per farla breve dottore. La notte scorsa a Molveno in albergo, due energumani a viso scoperto ed armati, hanno fatto irruzione nella nostra camera e avevano già espresso la proposta del loro capo, al momento anonimo e la proposta per una tangente da versare in futuro. Appena inizieranno i lavori sul progetto del mio assistito l'architetto Marcon. Spiegando quello, che dalla regione concederanno subito il benessere. Comprende quanti già si sono messi in coda per la loro spartizione del dolce. > commento Francesca dettagliatamente, nel dire avanti: < Ed è per questo che non abbiamo fatto,



denunciando l'accaduto alla polizia di Molveno. Provando al momento ad aspettare, nel seguire le loro istruzioni e quanti euro dovrebbe versare il mio assistito per le trafale burocratiche, sotto il nome di cancelleria varia? Sto' al momento indagando chi è che detiene l'altra metà della società del fu Zannù. Mai saputa per bene chi è dietro al rovescio della medaglia? > espose decisa Francesca con una lieve sogghigno di sfida.

< Questa mi è nuova. Accidenti! Brava Santi! Indagini pure su vasta scala e mi tenga al corrente, dobbiamo far finta di nulla e vedere chi è che tira i vari fili e poi farò vedere io, se sono il tonto di turno seduto su questa poltrona a grattarmi la pancia! Dalle voce che circolano nel palazzo. Sa com'è? Arrivano per vie traverse dai soliti ruffiani di turno. In verità poi, farò pagare cara e salata la mia rivalsa. Mi creda! > sbotto sull'incavolato il giudice Cortese. Mentre aggiungeva un po' incuriosito nel domandare alla bella e giovane avvocatessa: < Posso chiederle una mia curiosità dottoressa Santi. L'architetto Marcon conta molto per lei? Mi scusi la domanda forse inopportuna... ma la sento così presa al caso? >

< Non ci sono problemi dottore. Ci siamo conosciuti in **una particolare situazione** bagnata, e ci siamo innamorati follemente a prima vista e spero presto di sposarlo. Questa è la mia idea e a lui non l'ho ancora chiesto. Ma sono sicura che è la stessa idea, mi deve credere. E' l'uomo giusto. Un bravo ragazzo! > rispose contenta.

< Complimenti Francesca! Mi piace il suo ardire combattivo. Lei senz'altro non si ricorda, ma io sono un amico di sua padre Ernesto, un

uomo di degna fiducia e sono felice che la figlia gli faccia onore. Era troppo piccola quando ero passato a casa vostra a trovarvi. Sua mamma Elvira come sta? Lei passa a trovarli a Pergine Valsugana? >

< Con il super lavoro accumulato vado di rado, ma stanno abbastanza bene. La mamma, oltre il rimproverarmi e dirmi che mi trascuro e non telefono sovente. Ma so che mi vuole bene da brava mamma apprensiva. Dovrò andare a far conoscere il mio ragazzo e avere la sua approvazione, sapendo che ci tieni ad essere informata. Conoscendola non mi contraddice mai, ma mi rimprovera che non le racconto mai nulla da quando vivo qui in città e papà brontola come sempre. In verità li ho un po' trascurati, dicendomi sempre, faccio un salto e intanto i giorni passano veloci... So che lei dottore non conosce il mio ragazzo, ma è un uomo di parola e un bravo architetto, oltreché bello! Glie lo presenterò un giorno, così avremo una scusa nel frequentare il suo ufficio più frequente. Visto che ci sono molte orecchie ed occhi che ci spiano tutti quanti... > trovandosi a sorridere agli inghippi di percorso.

< Buona idea avvocato, insomma, Francesca! Vorrà dire che faremo in modo d'incontrarci nell'atrio e che tutti possano vederci e sentire che vi invito nel mio studio a parlare.... Brava! > espresse il procuratore e si trovò a ridere a sua volta, dicendo ancora contento: < Apprezzo la sua sincerità e la ringrazio di avermi fatto partecipe della sua relazione. Non era tenuta a rispondere. Poteva essere evasiva. Mi fa piacere, da potermi fidare ciecamente dei miei stretti collaboratori segreti e di massima fiducia, che difficile trovarne oggigiorno, e poter estirpare il marciume che ci circonda. Faccia solamente attenzione avvocato Santi! Non si faccia sorprendere dalle belle parole dette davanti e poi le pugnalate dietro alla schiena. Buona giornata! >

< Buona giornata a lei dottore. Arrivederci a presto! > rispose Francesca contenta di avere un valido alleato nel posto di comando, mentre lasciava lo studio del vice procuratore.

Poi appena fuori e aver chiuso la porta alle spalle, senti della voci di persone che stavano salendo le scale e perciò di volata Francesca si eclissò dentro ai bagni poco distante in attesa che passino.

Ma quelli entrarono proprio in bagno per un bisogno e lei decisa si chiuse dentro una toelette aspettando che quelli se ne vadano via. Ma in fondo fu una fortuna per Francesca, ad ascoltare il forte bisbigliare dei due personaggi, che si sentivano tranquilli a loro volta, dato l'ora pomeridiana e in giro per il palazzo di giustizia c'era poca gente, nel dire di soppiatto tra

loro due, un avvocato e un giudice, così le sembrava d'intuire dalle voci non nuove: < Giusto bene che non c'è nessuno in giro. Sai l'ultima trovata dell'imprenditore svizzero, quel Rochetrus carico di grana. Sta per acquisire l'impresa della Rovati, un po' messa male. Ma il socio o i soci non vogliono mollare, dato che il Giorgini Macario ha già messo lui le mani sopra, ed io come suo legale lo devo sostenere e dare dei buoni consigli. Comprendi la faccenda Dantes? > espose l'amico avvocato.

< Ma lo sai bene amico... > guardandosi attorno, rispose il giudice Dantes, prima di proseguire sotto voce: < Capisci che i nostri cari amici che ci offrono dei piccoli svaghi e regali, non possiamo deluderli. Stanno investendo un sacco di euro qui al nord. Oltretutto hanno le mani in pasta dappertutto e la famiglia è sacra se si vuole vivere in santa pace. Parlerò io con quel Lucchino e vedrò di calmarlo a desistere nel voler far la guerra con lo svizzero. Vorrà dire che cercheremo di far fare un bell'incontro tra le alte famiglie che gestiscono la faccenda... Tranquillo amico! Anche se hanno fatto fuori uno dei nostri, non vuol dire che hanno vinto. Noi abbiamo la giustizia dalla nostra parte e gli altri faticheranno ad avere via libera, comprendi Fabrizio?... Dai andiamo che stasera abbiamo una bella rimpatriata, sono arrivati dei nuovi parenti dal sud e ci troveremo al nightclub Edelweiss a Lavis per festeggiare... Non puoi mancare e porta tua moglie... > andandosene via con pacche amiche sulla schiena ridendo.



Capitolo Ottavo

Francesca era rimasta un po' stupefatta nell'apprendere certe cose scandalose e per l'occasione aveva usato il piccolo registratore incorporato al suo satellitare, oltre averli fotografati attraverso uno spiraglio della porta attraverso lo specchio di fronte sui lavelli, senza essere vista, altrimenti sarebbero sorti dei guai seri. Alla fine, dopo un buon momento di silenzio Francesca era uscita tranquilla dai bagni sistemandosi la gonna fuori posto.

Più tardi Francesca aveva raggiunto Riccardo a casa sua, trovandolo che stava risistemando l'appartamento dal disastro fatto dalla polizia e dai ladri mafiosi. Riccardo appena la vide si risollevò dall'umore incavolato di poco prima, mentre le diceva con un leggero sorriso stanco: < Ben arrivata ragazza mia! > dandole un bacio e alla fine lei provò a dire: < Ti girano le scatole, vero! > stringendosi a lui nel proseguire a raccontare: < A parte il disastro qui dentro, ti senti in forma per andare a ballare questa sera? >

< Allora va tutto bene sul lavoro, se hai voglia di fare un po' di baldoria in discoteca! > domando incuriosito dell'offerta.

< Il lavoro va discretamente bene... Ma è ben altro che mi preoccupa? Poi non andremo in discoteca, ma bensì al Nightclub a Lavis. Devo seguire una nuova pista! Oggi al palazzo di giustizia, mi sono dovuta nascondere nei cessi maschili ad evitare di essere sorpresa a dialogare con il vice procuratore Cortese e... ho visto e sentito cose inimmaginabili? > si fermò di parlare sorridendo furbescamente.

< Ti stai forse scandalizzando Francesca? Lo sai bene che nei gabinetti in special modo maschili si vede e si sente di tutto, anche cose sproposita a a voler ingrandire le proprie prestazioni tra maschietti. >

< E' ben altra la faccenda e assai pericolosa. Due personalità che se la intendono con ndrangheta calabrese. Capisci Riccardo? > espose seria.

< Accidenti Francesca! Devi fare attenzione! Quelli non scherzano se qualcuno ti ha visto origliare? Ma cosa facevate nei cessi a discutere con il vice procuratore? > domandò preoccupato e incuriosito.

< Non eravamo nei gabinetti, ma nel suo ufficio, come sua confidente esterna, visto che tutti sono imparentati con la malavita e il procuratore è

solo a combattere e io gli do una mano. Ecco tutto qui! Ma poi appena uscita dal suo ufficio stavano arrivando gente e per evitare da dar da pensare dov'ero andata da quelle parti, zona proibita se non su richiesta, e perciò mi sono nascosta nei cessi e quelli proprio li dentro, erano venuti a discutere indisturbati, immaginando che non ci fosse nessuno. E li ho anche ripresi col cellulare, oltre registrare la loro conversazione più che compromettente. Perciò sul tuo PC hai un angolo segreto con password da sistemare e scaricare la mia registrazione? Non voglio andare in giro con simili messaggi e filmati compromettenti. Se per caso mi rubano il cellulare non voglio che trovino all'interno certe cose segrete per ora... >

< Acciderba ragazza mia! Ti stai infognando in un bel guaio se ti scoprono a fare l'agente segreto... E in parte è anche colpa mia, che ti ho coinvolta nel mio caso e ch'è diventato anche tuo. Come avvocatessa in difesa dei più deboli... Ok, va bene! Allora perché proprio questa sera dobbiamo andare a Lavis? Lo sai bene che il proprietario e il fratello di quell'altro Luchino Luigi, socio dell'imprenditore edile il fu Zannù e quant'altro, per non dire peggio. Giusto? >

< Certo amore! Da quel che ho sentito dire, nel nightclub di Lucchino Dante si terrà una festicciola questa sera. Una riunione, senz'altro privata... Spero che possiamo entrare e vedere qualcosa? Sentire sarà difficile, ma sai com'è, tutto può capitare in questo mondo perverso?... > espose tranquilla Francesca, baciandolo sulla guancia. Gli piaceva da morire il suo uomo dal viso ombroso, m'altrettanto un buon e dolce amante.

< Certo se poi ci prendano a origliare, ci butteranno nel lago in pasto ai pesci ed è bello che sistemato ogni cosa per due ficcanasi. Sei convinta? >

< Spero di non arrivare a tanto? Spero anche che non ci siano nessuno che ci conosca? Poi non abbiamo un conto aperto con quelli che presto aspetteranno la tua tangente da consegnare mensilmente, come ci hanno informato quei due manzi l'altra notte. Giusto? >

< Accidenti Francesca come sei così determinata e combattiva. Dai prepariamoci per una festa tra mafiosi, nel quale stiamo diventando prossimamente quasi soci se tutto va bene? > provò a dire Riccardo, mentre si metteva la giacca per far bella figura. Poi da basso prima di salire in auto, Riccardo provo a dire: < Vado dal tabaccaio a prendere un pacchetto di sigarette... Anche fiammiferi. Non si sa mai che ci viene le voglie del fumo... > espose sorridendo alla sua adorata donna in carriera.

Lei prontamente gli rispondeva incuriosita: < Mah, se non fumi? > chiese dubbiosa: < Comunque, fai presto! > lo spronò Francesca.



Essendo un po' pensierosa, dopo gli avvenimenti della giornata, aspettando accanto all'auto parcheggiata male sotto il porticato davanti al garage di casa del suo uomo.

Dopo una mezz'ora di strada trafficata, erano arrivati a Lavis ad una decina di km. da Trento, davanti al locale dall'insegna luminosa come attrattiva. Francesca fermò la sua rombante Lamborghini nel piazzolo privato del locale d'alta classe, dal nome floreale: **Nightclub Edelweiss** e consegnò le chiavi dell'auto al custode del piazzale che la parcheggiò.

Tra i buttafuori all'entrata c'era una loro conoscenza notturna, il mafioso Carmine che gli sorrideva nel vederli arrivare e li fece passare con un saluto della mano senza commentare.

All'interno era abbastanza gremito il locale, forse per mitigare la serata a confondere le idee a chi dubitava diversamente, e senz'altro c'erano anche degli agenti di pubblica sicurezza in borghese, a visionare chi bazzicava nel locale e non creino problemi ai clienti e consociati, da non capir bene chi erano i buoni da un lato e i cattivi dall'altra parte. Immagino Riccardo guardandosi attorno e Francesca divenuta curiosa lo strattonava ad entrare dentro per vedere chi c'era in mezzo a quella marea di gente.

Si portarono al lussuoso bar ed ordinarono due leggeri drink, mentre addocciavano l'ambiente affollato e rumoroso e se erano già presenti le persone che cercava Francesca. Mentre anch'essa pensava che c'era un po' troppa ressa, e senz'altro i capi saranno in qualche angolo separato a

brindare e dialogare su qualcosa di speciale per l'avvenimento annunciato al pomeriggio. Poi arrivò una dolce ragazza dal vestito succinto e li accompagnò al proprio tavolo che gli veniva assegnato dalla direzione del locale ad ospiti di riguardo: < Sono Fabiola se vi occorre qualcosa signori. Vi accompagno al vostro tavolo, con gli omaggi della direzione. > porgendo alla donna un piccolo fiore metallico a forma di edelweiss adesivo, ad emblema del locale come contrassegno se dovevano uscire fuori dal locale e d'appuntare alla spallina del grazioso vestito di Francesca, non troppo d'accordo all'usanza del posto. Mentre Riccardo ringraziava e provava a vedere il bel fiore ad emblema, capendo che aveva una microspia inserita, da metterlo sull'avviso. Facendo capire a Francesca muovendo la bocca senza suoni a scena muta. Poi con decisione Riccardo chiese alla sua donna, capendo di essere tenuti d'occhio dai guardiani di famiglia in ogni campo oltre registrare la loro conversazione: < Ti va di ballare Francesca, nel fare due salti? > nel parlarle nell'orecchio dall'altro lato, dove non c'era il fiore spia: < *Facciamoci vedere che siamo qui per divertirci. Senz'altro il nostro Carmine avrà già segnalato la nostra presenza e vedrai che presto qualcuno verrà ad interrogarci sul futuro lavorativo... Dovremo stare al gioco e vedere come procede la faccenda.* > poi più forte provò a dire: < Quanto sei bellissima amore questa sera! > baciandole la guancia sotto l'orecchio. E lei sorrideva per l'occasione.

< Per me va benissimo tesoro! Sono pazzamente innamorata e per il resto del mondo non c'interessa, da trascurarcene al momento... >



E senza aspettare risposta tra un salto ed un altro Riccardo la bacio con

trasposto, capendo che era la cosa più bella del mondo poter baciare la propria donna indifferentemente da chi li guardava con una punta d'invidia.

Ritornando poi al proprio tavolo assegnato, trovarono un mazzo di fiori ed un'altra giovane succinta, dal nome Corinne, che stava portando del champagne con ghiaccio: < Dalla direzione ai nuovi ospiti di riguardo! >

< Grazie! > rispose Riccardo guardando la giovane dall'accento francese. E prontamente Francesca gli pestava un piede, da farlo sorridere per l'avviso ricevuto a non guardare troppo oltre le righe?

Poi più tardi arrivò Carmine al tavolo assegnato e l'invitò a seguirlo in un'altra sala dove incontrarono il proprietario Dante Lucchino. Che li accoglieva con un largo sorriso prestampato: < Felicissimo d'incontrarvi Signori! Grazie per aver scelto il mio locale per svagarsi un poco. Prego accomodatevi!.. Marzia porta del champagne! > ordinò alla bella bionda provocante dall'accento straniera. E riprendendo a dire sorridendo da persona che sa il fatto suo: < Mi piace farvi sentire a vostro agio. Avvocato Santi vedo che ha scelto bene il compagno e come ha saputo difenderlo da presunte colpe buttate al vento da chicchessia... >

< E' il compito dell'avvocato dare per scontato la sua innocenza! >

< Mio fratello Luigi mi aveva informato del suo progetto per un bell'impianto da farsi qui vicino, sul lago. Ho saputo che la commissione degli associati edili in Trento, non aveva preso in considerazione il suo progetto signor Marcon... Peccato! Speriamo che la giunta comunale di Molveno approvi e così potrà mettere in opera la sua proposta di un piacevole impianto con una spesa contenuta. Da quel che ho saputo. Che renderà senz'altro parecchio da come la progettato... Ho avuto il piacere di visionare il suo progetto e devo dire sorprendente! Perciò aumenteranno anche i miei guadagni con un così grande complesso in zona. Come vede ci teniamo a rendere le nostre località al meglio, per invogliare il turismo in aumento nel divertirsi. Così tutti saremo contenti oltre il guadagno, anche da parte sua come nuovo architetto progettista... Giusto? >

< Lei per caso è associato all'impresa edile del fu Zannù perito così malamente?... Da saper poi con chi si deve discutere e chi dirigerà i lavori di costruzione del complesso turistico... Se poi, va in porto l'affare e il comune di Molveno approvi il mio progetto, s'intende? >

< Tranquillo signor Marcon! Io ho già le mie beghe da sbrigare, ma comprende tra fratelli ci si aiuta a dare una mano quando serve. >

< Ha perfettamente ragione. Dante, vero!... Perciò fa piacere la solidarietà tra fratelli. Ed è quello che sto facendo anche io. Un aiuto legale con l'avvocata Santi... Di questi tempi non si finisce mai d'imparare a guardarsi le spalle... E' stato un piacevole incontro ed ora se permettete andremmo a ballare un poco per sgranchirci le gambe. Visto che le ore volano via velocemente. Grazie per lo spumante, ma vogliamo essere sobri e goderci la serata al meglio. Grazie ancora, arrivederci! > e prontamente Francesca provò a dire: < Se le occorre un avvocato sa dove trovarmi. Arrivederla signor Lucchino! > prendendo sotto braccio il suo uomo e andare dall'altra parte a ballare, un po' delusa di non vedere chi cercava nel locale affollato.

< Buon divertimento signori! > rispose stizzito il proprietario.

Poi in mezzo alla calca di danzatori spaiati Francesca provò a dire a Riccardo sotto voce e con frasi confuse tra risolini, da confondere chi li ascoltava: < Non riesco a capire dove sono finiti gli amici che mi avevano detto che qui è un locale serio e riservato. M'aspettavo di vederli qui in mezzo? Eppure avevano detto che era una festa particolare questa sera per il loro matrimonio... > e sbottò tra le labbra: < *Accidentaccio!* > Mentre lui fingendosi sorpreso le dava un bacio a confondere i tanti occhi addosso nel tenerli sotto controllo. Nel dire tranquillo: < Scusa se ti ho pestato un piede amore! > poi più piano indicando l'entrata: < Sono quelle due copie con relative signore appena entrati forse gli amici che aspettavi di vedere? > borbottò tra un bacio e un altro, sorridendo come due piccioncini follemente innamorati da strafare in quella sceneggiata.

< No, non sono loro! > muovendo il capo ad affermare di sì...

< Vediamo cosa fanno e con chi parlano. > sussurrò Riccardo piano. Mentre guardava la spilla della donna che ballava finalmente un lento accanto, nel capire che non aveva un microchip sotto il fiore. Perciò con destrezza strappò quella di Francesca e la passò alla signora nel dire alla donna: < Mi scusi signora! Le stava cadendo il fiorellino... > mostrando il fiore già velocemente sostituito col suo, tra le dita da prestigiatore.

< Grazie giovanotto! Lo metto in tasca, mi sembra di essere una ragazzina alle gare scolastiche con quell'aggeggio appiccicato. Grazie! >

< Grazie ragazzo mio! > rispose Francesca: < Ha ragione la signora, mi rovina la linea, ma per forza dobbiamo far finta di nulla e far vedere che l'abbiamo in bella mostra. Ma che al momento si è guastato... Vedi! Quel carmine è sempre la tra i piedi e magari illustra già al giudice sulla nostra presenza qui nel locale, e mi sembra che si conoscono bene? Per la

miseriaccia! Quanto vorrei essere una mosca per ascoltare cosa dicono, o ascoltare sulla ricevente delle tante stelle alpine che ronzano qui nel locale. Ora che gli uomini senza consorte si sono recato nell'altra sala privata a colloquio, senz'altro con il nostro ben avviato proprietario del nightclub? >

< Tranquilla tesoro! Ho messo anch'io una piccola cimice addosso al nostro amico Dante, sotto il bavero della sua giacca, ch'era appoggiata alla spalliera della sedia e sul mio cellulare registrerà ogni cosa che diranno, per ben tre ore di autonomia ha la piccola microchip inserita e trasmette nel raggio di 20 metri e il mio cellulare riesce da questa distanza registrare tutto. Lo spero? Pertanto continuiamo a ballare e poi a casa vedremo se il congegno a funzionato a dovere? Altro al momento non possiamo fare amore... Solo aspettare e a pomiciare in continuazione da stufare chi ci osserva in continuazione... Su, teniamo duro al momento! La provvidenza ci verrà in aiuto, lo spero? Ti voglio bene mia stupenda ballerina! >

< Ma dove l'hai presa quella cimice? > chiese incuriosita Francesca stringendosi al suo bell'architetto dallo sguardo conturbante. Mentre lui tra un piroetta ed un'altra se la stringeva e le sussurrava parole affabili nel farla ridere di proposito per la sceneggiatura, a confondere le idee ad altri che li osservavano incuriositi e un tantinello invidiosi di una così bella coppia affiatata. Infine si spiegava: < Me la dato Giovanni Bandini. Ricordi, che hai dormito un po' d'ore con la sua sorellina? Be lui la stava progettando quel microchip a bottone per salvare le sue scoperta da fastidiose spie industriali. Comprendi e al momento su a Capo Nord, non gli serviva e così me la prestata da tastare il buon funzionamento. Perciò poi a casa vedremo il risultato.... Baciami amore ci guardano tutti! Persino quelli al bar... Forse immaginano che giriamo uno spot, sono così attenti! >



Capitolo Nono

Erano ormai le due di notte passate e gli amici da tener sotto controllo stavano lasciando il locale ancora in piena attività. Pertanto alla fine decisero ch'era meglio rientrare a casa e sperare che il tutto abbia fruttato qualcosa. In verità erano abbastanza stanchi di ballare per una buona causa e alla fine passarono dal guardaroba a prendersi la giacca a mantella di Francesca e la guardarobiera sorridente l'informava: < Ecco la sua mantella signora! Per caso si ricorda di me? Sono Luisa Semprini e frequentavamo il liceo a Trento, nella stessa classe... Mi scusi se mi sbaglio! Lei è veramente Francesca Santi... Giusto? > espose un po' mortificata.

< Accidenti! Adesso ricordo... Tu, la Luisa dalle lunghe trecce nere e tutti ti chiamavano, la nipote di Toro Seduto. Vero? Mi ha fatto piacere rivederti Luisa. Ti trovo molto bene. Complimenti! >

< Già. Ero proprio io la ragazza indiana italiana, per aver la pelle scura e adesso sono finita qui a lavorare con una discreta paga, oltre seguire mio marito Silvano, che aiuta qui il proprietario, una brava persona. E fa da custode fuori alle auto dei clienti... Scusami Francesca se ti ho fermata riconoscendoti... Buona notte Francesca. Signore! > rispose sorridente la guardarobiera più che contenta dell'incontro casuale.

< Grazie Luisa e buona notte anche a te. Ci rivediamo! >

< Buona notte a lei e buon lavoro avanti signora! > rispose Riccardo uscendo dal locale e seguire Francesca nel riprendere la sua auto che l'addetto del parcheggio le stava portando l'auto davanti a loro e nel tenere lo sportello aperto, per dar modo alla cliente di salire in auto.

Francesca per la gentile premura lo ringraziava e dava una buona mancia per il servizio, poi come marito della sua amica: < Grazie Silvano! >

< Grazie a lei signora e faccia buon viaggio! >

Francesca e Riccardo si sistemarono la cintura di sicurezza e lei decisa ingranava la marcia e via uscendo dal parcheggio, ma appena s'immetteva sulla statale per Trento, notò che una vettura scura li seguiva a distanza da insospettirla. Riccardo vedendo la sua donna nella guida un po' sull'agitata, le chiedeva: < Cosa ti capita Francesca che ti vedo un po' nervosa? >

< E' da quando siamo partiti, abbiamo un'auto che ci segue... Vorrei

proprio sapere chi sono e cosa vogliono?.. Che sia il Lucchino che ha avuto l'idea di farci seguire e per cosa, sapendo già dove abitiamo? > commento arrabbiata curando lo specchietto retrovisivo: < Adesso accelerò e vediamo cosa combinano quelli dietro... > pigiando sull'acceleratore e superando un grosso TIR straniero e prontamente l'auto che li seguiva si mise ad aumentare la loro velocità, nel tentare di avvicinarsi a Francesca che li stava seminando alla grande, da arrivare al primo svincolo e deviare velocemente senza essere vista avendo un altro camion che la copriva e d'arrivare in città senza i segugi attaccati dietro.

< Meno male che li ho seminati! Comunque avviserò il brigadiere Samperi. Spero che sia in servizio. > componendo il numero sul cellulare: < Pronto brigadiere Samperi? Sono l'avvocato Santi... Lei è in servizio stanotte?.. Potrebbe mandare una pattuglia da queste parti nel fare una ricerca su un 4x4 suv nero, che ci ha seguiti alla partenza dal locale notturno a Lavis, di proprietà del signor Dante Lucchino... Certo! E magari arriveranno a rintracciarci a casa e pertanto se fareste un controllo da queste parti?.... La ringrazio per l'assistenza!.... Visto che c'è un probabile collegamento con la malavita locale.... Grazie al momento in caso di bisogno l'avviso telefonicamente... La saluto! > sbuffando mentre chiudeva il cellulare. Ripensando a quelli che la seguivano e l'avevano fatta incavolare per quella nuova svolta della serata ingarbugliata. Riccardo tentava di calmarla nel dire: < Tranquilla amore... Va tutto bene! >

In fine arrivarono a casa ch'era ormai l'alba e in verità erano abbastanza stanchi di ballare tutte quelle ore in danza moderna senza un lento in mezzo da dar un po' di respiro. Oltre le tante preoccupazioni uscite fuori nel trovarsi per fare indagini nella tana del lupo. Si rammentò Riccardo: *“All'infuori di quei momenti a rilassarsi, dove le giovani ragazze succinte si destreggiavano in love-dance sul palo a ravvivare il sesso maschile nel lucidarsi gli occhi”*. Si ravvisò borbottando tra se, nel dire: < Sono stanco e stufo con 'sti vestiti addosso da sentirmi ingessato... Che faticaccia boia, bisogno fare per un pezzo di pane... Sei stanca Francesca... Vero! >

< Anch'io, dovrei andare in doccia a rinfrescarmi un poco... Hai ragione, sono stanca morta! In verità non ricordo in passato di ever fatto una così lunga maratona a ballare... Accidentaccio boia! Ma mi piaci! >

Mentre si spogliavano a fatica con l'intenzione di andare sotto la doccia, ma poi, dopo tutti quei baci e parole dolci dette in quella sera stressante, che alla fine si trovarono stretti a baciarsi ancora con una gran voglia di far veramente l'amore tra loro due, che stava straripando preponderantemente.



Quando capirono ch'era veramente tardi e il sole si stava già alzando, si trovarono a ridere felici di aver fatto una loro birichinata, da non immaginare che l'amore fatto con il cuore da bravi innamorati, era veramente una buona medicina rilassante e tonificante per calmarli.

Erano ormai le tredici pomeridiane, quando si svegliarono al trillo del telefono. Riccardo provò a rispondere ancora assonnato: < Sì!.. Buon giorno dottor Pasti!... Sì, in verità dormivamo ancora... Sono nuovamente indagato?.. Cosa mi dice mai? Accidenti! Questa poi non ci voleva.... Aspetti le passo l'avvocato Santi... Francesca è il dottore Pasti, deve comunicarti una brutta faccenda fresca fresca!... Eccola, arrivederla dottore! > passando il cellulare a Francesca che di colpo rizzava le orecchie e rispondeva decisa: < Ci sono, racconti dottore Pasti, mi dica?.. No!... Però! Questa novità non ci voleva proprio in questo momento?.... Certo la capisco e come!... Questa grama fine del povero Cesare Tanderi, non me l'aspettavo proprio!... Penso che la colpa è da collegare al fatto che si era rifiutato di pagare una vecchia cambiale con la mala locale per debiti di gioco... Certo certo, comprendo! Così l'hanno gambizzato, e per le forte emorragie è morto. Accidenti!.... Certo, capisco più che bene dottore!... L'avete già identificato il killer?... E' un vecchio pregiudicato... Salvatore

Turino da Reggio... Ho avuto il piacere di conoscerlo in albergo a Molveno... Già! La malavita sta prendendo sempre più piede dottore?.... Certamente lo conoscevo il Tanderi... L'avevo contatto come testimone per un caso, ma poi visto la sua posizione sotto pressione della ndrangheta non ho voluto coinvolgerlo per paura di ritorsioni... Già è senz'altro per qualcosa che s'era immischiato dentro... Sì, certo d'accordo dottore ci vediamo nel suo ufficio, a dopo! > restando un momento a pensarci sopra. Quella notizia l'aveva scombussolata fortemente.

Riccardo si stava vestendo, nel chiedere sorpreso: < Ah Però!.. Era un tuo cliente quel direttore scolastico di Molveno ammazzato? >

< Già! Anzi più che direttore un valido informatore, essendo lui implicato con la mafia per un debito che non riusciva mai ad estinguere, con l'interessi che aumentavano di giorno in giorno. Ora dovrò provvedere ad eliminare il credito che senz'altro quelli vorranno dalla moglie. Povera donna!.. Così aveva spiegato la moglie del Tanderi al maresciallo Guidi dei carabinieri di Molveno... Il maresciallo che usciva in quel momento dal bar per un caffè e sentendo gli spari e la fuga della grossa moto è intervenuto deciso senza sparare per la gente per strada, lanciando però una sedia presa lì davanti al bar, ai due killer sulla moto e per fortuna la sedia lanciata dal maresciallo si è infilata nella ruota anteriore da far fare una capriola alla moto e scaraventare i due killer lontani proprio sotto le ruote di un autocarro che transitava, rimanendo pressati. Stecchiti a terra!... Che scalogna per la confraternita perdere dei validi killer. Ricordi uno era quella che era venuto in camera a Molveno e si era fermato davanti alla porta... Anche per loro non va sempre bene.... Accidenti!...Riccardo hai già guardato se funziona la registrazione fatta su al night? >

< Adesso ci provo e speriamo in bene!?! > prendendo il proprio cellulare a controllare la lunga registrazione fatta quella notte. Accendendo il PC da includere le prove assieme in un angolo nascosto e poi copiare il tutto su di una chiavetta per maggior sicurezza. < Vieni un po' a sentire la lunga telenovelas... Ascolta cosa dicono: (*Dobbiamo rivedere un po' tutte le nostre attività. Qualcuno sta tentando di prendersi la nostra zona...*) è il giudice Melchion che commenta: (*Quell'imprenditore svizzero si è alleato con quello dell'impresa immobiliare, e quell'Enrico Fraterio che finge di essere amico del Giorgino e fa anche lui il doppio gioco. Ma ho in mano dei documenti che lo implicano con della gente da strapazzo milanese e perciò al momento buono li possiamo bloccare sul nascere. Lui Fabrizio sa cosa fare per ridurlo sul lastrico e fargli abbassare la cresta.*) e

l'avvocato Zonta approvava: (*Non c'è problema se non sgancia il pizzo, farà la fine del professore Tanderi che gli abbiamo mandato un preavviso chiaro... Peccato per i nostri associati in quel volo non ci voleva. Ma tranquilli non risulteranno dei nostri affigliati. Tranquilli!*) e la voce del Lucchino che concludeva a dire: (*Questi signori appena arrivati dalla Calabria hanno il permesso di gestire la faccenda come vuole il capo a Reggio e pertanto diamoci da fare a pianificare senza vittime per dare una parvenza di umanità da non far smuovere troppo bene le forze dell'ordine. Il caso Tanderi non ci voleva adesso, pazienza ci rifaremo!*) < Hai capito Francesca! > mentre la registrazione proseguiva con brindisi di successo nel dire le solite cose dalla fratellanza unita e non dissolubile. Alla fine Francesca provò a dire incavolata: < Quello intanto l'hanno già fatto secco. Accidentaccio boia! Che brutta fine... > borbottò un po' smunta.

< Già hai ragione Francesca! Dobbiamo fare attenzione e dovrai nascondere per bene queste tue informazioni. Sono scottanti!... Aspetta ascolta ancora qui più tardi, cosa dicono... Parlano di noi? > seguendo i dialoghi tra risate e brindisi a festa, il giudice Melchion stava consigliando ai compari: (*Quell'avvocato Santi è una rompiballe e da voci certe ho saputo che va spesso volte a colloquio con il vice procuratore Cortese. Quella testa di minchia mandato da Roma per sostituire il nostro amico che sta tirando le cuoia. Pazienza! Perciò non vorrei che spifferi qualcosa quella Santi!... Poi è venuta qui questa sera, per cosa? Non ha ballare? Far finta, quella è furba... Bisognerà gambizzarla al più presto, come primo avviso e poi... d'accordo signori? Voi sapete cosa fare con le pollastre troppo furbe!*) e prontamente Lucchino dava ordini ai suoi uomini di seguirli e vedere dove andavano via dal suo locale: (*Fateli seguire e aspettate un mio ordine. Intanto parlate con mio fratello che si dia da fare a Trento, per telefono non possiamo siamo sorvegliati, vero giudice?*).... < Hai capito Francesca! Tu eri più che ben sorvegliata e tu credevi che nessuno ti seguiva al palazzo di giustizia? C'è un sacco di gente che venderebbe anche la madre per un po' di grana facile da avere in tasca da spendere facilmente. Accidenti a loro! > sbottò adirato Riccardo.

< Per cortesia fai subito una coppia su di un'altra chiavetta e il tutto cancella dal tuo PC... Ho paura che presto qualcuno verrà a frugare nuovamente in casa tua, oltre che nella mia e magari sono già la in casa a controllare se tutto è in ordine? Accidentaccio boia! Dovrò rivedere la situazione?... Così siamo fregati per bene!... > commentò sull'agitata.

< Possiamo farne un bel po' di coppie della chiavetta. Ha noi non

serve ricattare nessuno, pertanto daremo le tante coppie a chi sappiamo. Solo alle persone fidate e diverse copie su CD inviarle alla stampa, che potranno divulgarle e più nessuno potrà fermare la divulgazione avviata. Oltre inserirle nel web da sputtarli per bene? Cosa ne pensi, si può fare e dare una bella bidonata a tutti quanti... Visto che abbiamo le ore contare, ma sapremo difenderci al caso! Non siamo i tipi che molliamo al primo alito di vento contrario... Per la miseriaccia! > sbottò incavolato Riccardo.

< Che meravigliosa idea! Sapendo che siamo al centro del mirino e magari ci ammazzeranno. Ma almeno si daranno la zappa sui piedi da soli. Quante ne puoi fare di coppie, oltre sui CD da spedire a chiunque? >

< Tranquilla ragazza mia! Faremo un'invasione su vasta scala, da non poter essere più fermata la nostra decisa offensiva... Dai aiutami e mettiamoci all'opera. Il tempo è al momento in nostro favore! >

< Dammi un bacio amore! Mi occorre un po' di forza... >

Riccardo se la prese tra le braccia e la baciò con fervore: < Ti voglio un bene dell'anima mia bella avvocatessa! Dai il lavoro ci attende...>

Si misero d'impegno nel prepararono le varie registrazioni da inviare ad ogni punto strategico e consegnando poi di persona alle persone veramente fidate, oltre al vice procuratore Cortese, senz'altro felice di tale prove scottanti in mano. Un'oretta dopo uscivano di casa e fuori trovarono un'auto della polizia inviata dall'ispettore Loversi a guardia per loro. Francesca si avvicinò a ringraziare: < Buon giorno appuntato, avete per caso scoperto quel Suv nero? > domandò curiosa: < l'ispettore ci aveva avvisato di cercare quel 4x4, ma fin ora nulli? Visto che state uscendo togliamo la guardia a casa vostra... > mentre il collega telefonava in centrale: < I signori stanno lasciando la casa, dobbiamo seguirli?... Aspetti ispettore, l'avvocato Santi vuole parlarle. Prego!.. Ispettore, sono Santi! Conseguo una busta al vostro agente per lei e dovrà tenerla in caso di... giusto! Proprio quella situazione sta capitando a noi. Confido nella sua intelligenza. Grazie ispettore! Devo correre al palazzo di giustizia. Lei comprende la situazione? Ci sentiamo! Grazie appuntato! Consegni questa lettera all'ispettore. Arrivederci! > allontanandosi nel salutare Riccardo oltre i vetri, dov'era entrato nell'ufficio postale la difronte, a spedire per raccomandata i vari plichi con i CD all'interno, sapendo che essendo di sabato, non sarebbero arrivate a destinazione ai vari quotidiani solamente il lunedì prossimo.

Mentre Francesca si recava a piedi in tribunale, dal giudice Cortese per consegnare il rapporto completo di quelle scottanti indagini svolte.

Capitolo Decimo

Arrivata poi davanti al palazzo di giustizia ebbe un dubbio nell'evitare d'entrare da sola e mescolandosi con la gente in gruppo da confondersi un poco la sua presenza. Immaginandosi di essere controllata nel palazzo. Riccardo si era sbrigato in fretta e la seguiva da lontano nel vedere se era seguita da estranei poco raccomandabili, e se per caso capitati eventuali malintenzionati tra la gente nei confronti della sua donna, ormai nel centro del mirino, come persona da eliminare al più presto.

Francesca contenta di aver contattato l'ispettore Loversi e gli aveva spiegato velocemente la faccenda e consegnato una chiavetta da tenere al sicuro, si imbatté col brigadiere Samperi, un po' sorpreso ma capiva la situazione nel prendersi un'altra chiavetta con i dati inseriti. Ma non avendo tempo per fermarsi, doveva testimoniare in aula a quell'ora. Salutandola velocemente, mettersi in tasca la chiavetta scottante.

Poi capitò alla spalle di Francesca l'avvocato Datteri e subito la contattava con il suo modo strafottente < Avvocato Santi! Non ti vediamo più in studio, sei sempre così presa con i tuoi poverelli super ricchi. Vero? > domando con un vago sorriso ironicamente deficiente.

< Certamente! Sono molto presa con le cause, che tra voi colleghi non sono ben accettate e pertanto faccio la mia parte di avvocato. Saluti! > lasciandolo su due piedi, senza una risposta confacente. Per il semplice fatto ch'era sempre curioso e pronto a sabotarla ad ogni occasione.

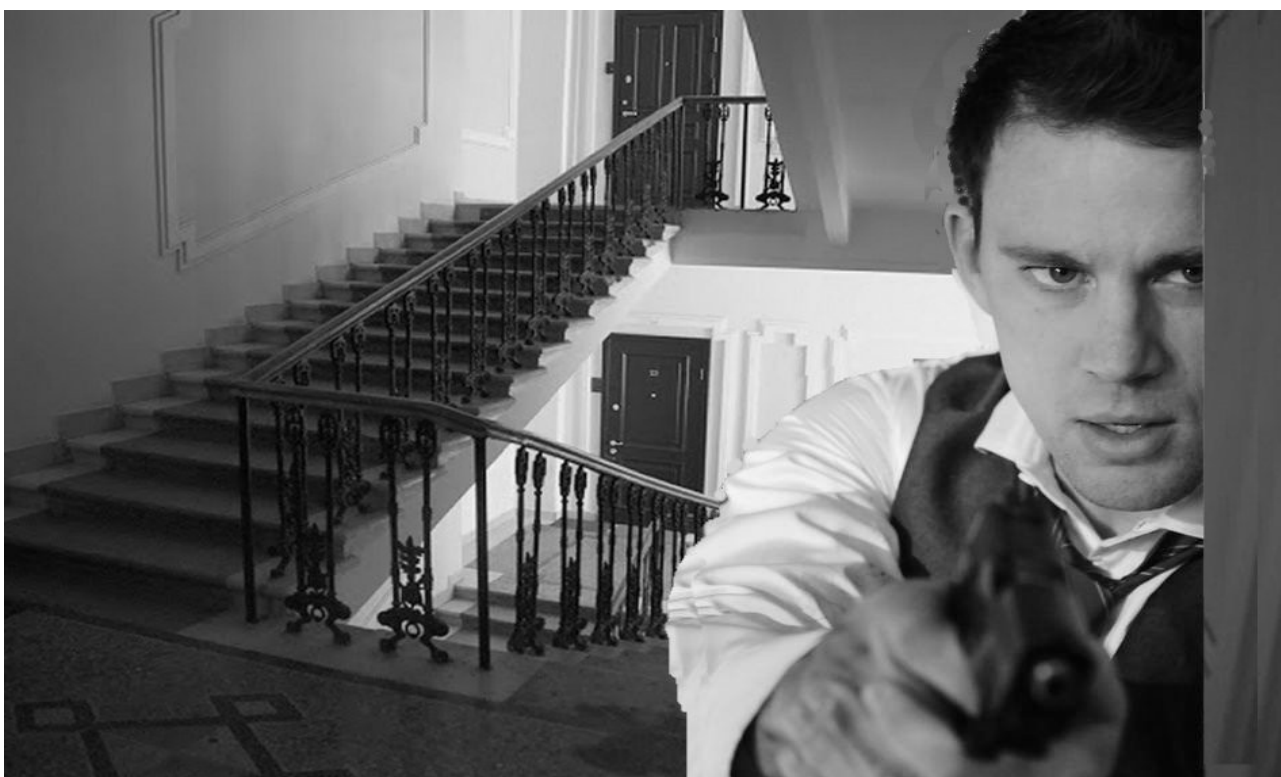
Poi mentre s'allontanava notò che l'avvocato Datteri era così preso nel fare una telefonata e sembrava impaziente per non aver risposta? Francesca lo ignorò, mentre stava salendo le scale per portarsi su all'ufficio del vice procuratore Cortese. Passò accanto a della guardie con la scritta sulla schiena DIA e quelli gli voltavano la schiena come volerla ignorare.

Poi appena aveva messo piede nel corridoio su al secondo piano, l'ascensore si apriva e sbucarono fuori due persone, che si presentarono come polizia segreta e decisamente le chiedevano di seguirla. Portandola verso il fondo del corridoio, verso i gabinetti poco lontano.

Francesca comprese subito l'inghippo riscontrato ed era inutile gridare, notando che la telecamera del procuratore non lampeggiava, qualcuno l'aveva spenta o magari già sistemato a dovere il vice procuratore nel suo

ufficio. Perciò si rassegnò all'evidenza dei fatti, sperando solamente che almeno gli altri CD spediti arrivassero a destinazione e fare un bel crack.

Riccardo che da lontano aveva intravvisto le mosse dei due poliziotti della DIA che si erano girati ignorandola apposta. Perciò erano veri o falsi quelli? Ma ormai a Riccardo non importava, e stava capendo che per la sua donna era un momento più che grave. Difficile! Perciò camminando senza far rumore con le scarpe dalle suole gommate si avvicinò ai due finti poliziotti della DIA, rimasti soli nell'atrio scale, ad evitare intrusioni da estranee. Perciò Riccardo con una mossa da esperto istruttore di Karate li addormentò senza che se ne accorgano, tanta era stata la sua velocità nel fare la super mossa d'eliminazione garantita.



Poi mentre saliva le scale, telefonò all'ispettore Loversi. che li nell'atrio del palazzo di giustizia c'erano due a terra, che si spacciavano per poliziotti della DIA. Riccardo aveva prese le loro armi e di corsa su per le scale proprio in tempo per sentire la voce di Francesca che contestava quell'abuso non autorizzato. E quei due ufficiali le stavano spiegando che avevano un bel mandato d'arresto per lei: < Lo vede questo mandato avvocato Santi. E stata firmato dal giudice Melchion e lei è in arresto per istigazione e in combutta con la mafia siciliana. Pertanto deve seguirci. Passiamo prima dai bagni ho molta sete... > commentò uno dei due, mentre

l'altro prendeva per un braccio Francesca nel spingerla dentro i gabinetti. Riccardo era imbestialito, nel vedere da dietro l'angolo come maltrattavano la sua donna, mentre il sangue gli ribolliva in testa aumentando la pressione già alta. Troppa! < Per la miseriaccia, quelli lo strozzo! >

Appena quelli entrarono nei bagni, Riccardo sgusciò fuori e si avvicinò velocemente ai gabinetti, per fortuna la porta era rimasta socchiusa e poté sbirciare all'interno. Ciò che vedeva e sentiva non era per nulla piacevole. Uno dei due stava mettendo il silenziatore sull'arma che aveva in mano e l'altro gli stava dicendo tranquillo: < Non serve, nessuno sente e giù ci sono i nostri che bloccano chiunque passi. Poi porteremo quel Cortese e tutto filerà liscio... Tranquillo, è ormai tutto pianificato a dovere! >

Perciò prima che quello spari, Riccardo aveva aperto la porta, dicendo con un tono secco e deciso: < I compari di sotto sono a riposo!... >

Ma non poté finire di parlare che quello con la pistola in mano si girò e sparò un colpo a pochi centimetri da Riccardo, mentre lui l'aveva preso in piena fronte cadendo senza un gemito e l'altro tentava di prendersi l'arma in mano, ma Riccardo deciso lo prese con un colpo dritto al petto e quello mugugnando cadde a terra stecchito a sua volta.

Riccardo stava per avvicinarsi a Francesca, quando lei le gridò dietro spaventata < Attento alle spalle Rick!! > appena in tempo che i due da basso si erano ripresi dalla brutta sorpresa avuta e tentavano con un coltello in mano, di pugnalare alla schiena Riccardo, che deciso si voltò e fece fuoco senza esitare. L'altro dietro alzò le mani arrendendosi. Poi di volato arrivò l'ispettore Loversi con dei militari e arrestò l'unico ancora vivo. Mentre Riccardo stava consegnando le armi sottratte prima ai due falsi della DIA sorpresi di sotto come babbei.

Anche il vice procuratore, vedendo che la telecamera non funzionava più e al telefono i funzionari predisposti non rispondevano alla sua chiamata, era uscito fuori dal suo ufficio, proprio mentre i due falsi poliziotti accorrevano ai gabinetti e gli gridava di entrare in ufficio, non sapendo chi fosse e poi quell'ultimo sparo, gli fece capire che si stava consumando un omicidio in diretta, proprio sul su quel piano che doveva essere controllato?. Ma alla vista del falso poliziotto con le mani alzate e l'avvocato Santi infuriata, capiva subito la situazione. Poi l'arrivo dell'ispettore con poliziotti veri si spiegò meglio la faccenda, nel sentire parlare l'avvocato Santi: < Signor procuratore.. dottor Cortese! > sbuffò infuriata: < Le presento i mandanti ordinati dal suo collega il giudice Melchion, ad eliminarmi per aver visto e sentito troppo e proprio qui

dentro ai cessi! Ecco queste sono le registrazioni di chi è in combutta e lei era il prossimo da eliminare. Dai discorsi appresi ora e incomincio a capire che avrebbero preso lei e portato qui dentro ai gabinetti e io gli avrei sparato e poi la polizia, quella non regolare avrebbe sparato a me per completare l'opera ed eliminare in un colpo solo, due scomode persone e magari il giudice Melchion prendere il suo posto nel fare poi, bella figura e accontenta la ndrangheta associata, sputtanando lei al governo a Roma. >

< Lei veramente pensa avvocato Santi, che dovevamo lasciarci le penne proprio qui nel cesso dei tribunale?... Questa poi!.. Ma lui quello che aveva la pistola in mano prima e in borghese, da che reparto viene? >

< Dottor Cortese, quello è il mio ragazzo... Riccardo Marcon! >

< Piacere giovanotto! E grazie di aver sventato questa tresca. Grazie! Aveva ragione di dire Francesca che è un bravo ragazzo... Bravi tutti! E adesso ispettore Loversi vediamo di prendere anche gli altri pesci nella nostra rete una volta per tutte.

Già erano arrivati i reporter a riprendere qualcosa della convulsa e rapida sequenza di fatti scabrosi capitati nei cessi del palazzo di giustizia.



Venite nel mio ufficio, > ordinò il vice procuratore: < Che rediamo un bel po' di mandati di cattura e agire alla svelta prima che la voce si sparge a macchia d'olio. Mi chiamate il giudice Pasti. Mi occorre un buon aiuto al momento, per sistemare qualcuno delle alte sfere non più intoccabili... > poi rivoltosi ai due protagonisti domandò: < Signor Marcon le andrebbe di farmi da guardia del corpo, mi sentirei più al sicuro? >

< Mi dispiace, ma al momento sono impegnato con altri progetti! >

< Ho capito!.. Spero che mi invitate alla vostre nozze, ci tengo? >

< Senz'altro! Anzi sarete tutti invitati alle nostre nozze, appena il mio futuro marito chiederà la mano ai miei genitori, come da vecchie usanze trentine. E' un giovane architetto, così appetitoso che non lo posso proprio lasciare scappare... Credetemi... Gli voglio un sacco di bene! >

< Anch'io ragazza mia! > baciandola davanti a tutti.



FINE



I luoghi, personaggi e fatti sono puramente casuali, di pura fantasia la storia descritta dell'autore... Pierantonio Marone

Romanzi inseriti

Romanzi d'amore e d'avventura, sono disponibili sul mio SitoWeb gratuitamente - in formato - PDF -

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012

Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013
Racconti del passato	dicembre 2013
Fuga complicata	gennaio 2014
Senza destino	marzo 2014
Vacanza complicata	aprile 2014
Complice il ritratto	maggio 2014
Ritorno alla vita	giugno 2014
Lo scrigno conteso	luglio 2014
Las leyenda misteriosa an Machu Picchu	agosto 2014
Qualcosa di sbagliato	settembre 2014
Quella panchina vuota	ottobre 2014
Una particolare situazione	novembre 2014

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

